ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	16 —	8 50	4 50	34 —	17 50	9 —
Tribuna Illustrata	5 —	2 50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	6 —	3 —	— —	9 —	4 50	— —
Tribuna e Tribuna Illustrata	20 —	10 50	5 50	46 —	22 —	11 50
[illegible]	21 —	11 —	5 75	42 —	21 50	11 25
[illegible]	25 —	13 —	6 75	51 —	26 —	13 25
[illegible]	10 —	5 —	— —	18 —	9 —	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
Manoscritti non pubblicati non si restituiscono

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)

Avvisi economici: Vedere condizioni rispettive rubriche — *Avvisi commerciali:* pagine di testo L. 3 la linea; ultima pagina L. 1.60 la linea — *Avvisi finanziari:* L. 3 la linea — *Avvisi mortuari:* L. 3 la linea — *Piccola cronaca:* L. 4 la linea.

La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei.

Indirizzarsi alla Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 61 e sue Succursali.

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Mercoledì 24 Ottobre 1917 — ROMA — Mercoledì 24 Ottobre 1917 — QUARTA EDIZIONE — Num. 294

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

Reparti austro-germanici respinti sul nostro fronte in Cadore

COMANDO SUPREMO, 23 Ottobre 1917.

Ieri, in CADORE, le nostre posizioni sul Monte Piana (Lago di Misurina) vennero fortemente attaccate da riparti austro-germanici. L'avversario, dopo aspra lotta, fu ributtato con gravi perdite; un elemento staccato di trincea restato temporaneamente in sua mano venne riconquistato questa mattina all'alba da nostri riparti d'assalto.

Sulla rimanente fronte l'attività combattiva locale si mantenne generalmente vivace, in fondo Val Cordevole e alla testata di Val Padola riparti nemici vennero respinti. Su diversi tratti della fronte GIULIA la lotta delle artiglierie continuò intensa durante l'intera giornata.

Le condizioni atmosferiche favorirono le azioni aeree. Due velivoli avversari furono abbattuti da un nostro aviatore; uno, germanico, cadde presso Gargaro entro le nostre linee, l'altro a nord di Podlaka sul davanti delle nostre posizioni.

CADORNA.

Che cosa preparano le artiglierie austriache

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

QUARTIER GENERALE, 22.

Sono passati alcuni giorni di intemperie e di freddo intenso. Le montagne si coprivano di neve; l'Isonzo, il Natisone, l'Judrio e gli altri fiumi e torrenti friulani erano in piena. Ma, oggi dopo alcune folate di scirocco, è tornato il sereno. Le condizioni meteoriche hanno una diretta influenza sulle operazioni di guerra; onde questo improvviso ritorno della buona stagione ha reso meno infondata l'ipotesi che da parte austriaca si prepari qualche mossa offensiva contro di noi ed ha acuito in tutti il bisogno di dare una spiegazione ai tiri di artiglieria nemica che si accentuano sul tratto di fronte da Tolmino al Carso. Mentre, pochi giorni or sono, era quasi assurdo pensare che gli austriaci meditassero di iniziare un'offensiva all'inizio di un inverno che si annunciava già così presto con tutti i suoi rigori, è ora invece possibile supporre che vogliano tentare qualche colpo, se il bel tempo continua.

Le voci di questa possibile offensiva austriaca si erano già diffuse da qualche tempo, e si fondavano su notizie che provenivano dalle consuete fonti. Si sapeva che sul fronte del medio Isonzo il nemico aveva accumulato una quantità straordinaria di forze, come mai non aveva fatto dal principio della guerra in poi. Probabilmente vi sono ammassate almeno venti Divisioni. Si accennava ad un contributo di forze germaniche che non sarebbe costituito soltanto dalle artiglierie. Abbiamo infine saputo che realmente il Comando austriaco, con l'assenso dello Stato Maggiore tedesco, intende sferrare contro di noi un attacco di una certa importanza, del quale peraltro non è possibile ancora conoscere con precisione lo scopo e gli obbiettivi da raggiungere.

Se queste voci, queste ipotesi, queste notizie sono fondate sapremo forse ben presto. Intanto sforziamoci di intuire quanto più è possibile delle intenzioni nemiche, valendoci degli elementi positivi di giudizio che possediamo.

* * *

La presunta prossima offensiva austriaca dovrebbe avere uno scopo prevalentemente politico o militare? E' difficile distinguere l'una cosa dall'altra; affermare cioè che si miri ad uno scopo politico o militare in modo esclusivo o solo preponderante. Può darsi che gli austriaci pensino di abbandonare d'un tratto l'atteggiamento difensivo che hanno sempre tenuto sul nostro fronte (atteggiamento che ha avuto fin qui una sola eccezione: quella della famosa spedizione punitiva dell'anno scorso sugli altipiani vicentini) sia per rialzare il morale della popolazione stremata dalle privazioni e dell'esercito stanco dalla lunga guerra, sia per raggiungere obbiettivi militari che essi giudicano conseguibili e vantaggiosi.

All'improvvisa decisione di cambiare rotta — se realmente è avvenuta — deve avere senza dubbio contribuito l'opinione falsa che gli austriaci hanno di noi, delle nostre forze e della nostra resistenza. Sono appena di ieri i giudizi, grotteschi e piatti, apparsi nella stampa austriaca e tedesca sulla situazione interna dell'Italia che sarebbe alla vigilia della rivoluzione e dello sfacelo; la svalutazione inconsueta del nostro soldato; la menzogna dei contingenti di truppe inglesi e francesi sul nostro fronte; l'ironia sulle nostre intenzioni. Austriaci e tedeschi avevano l'aria di provocarci, chiedendo:

— A quando la dodicesima battaglia dell'Isonzo?

Ma il loro spirito grossolano non nascondeva la preoccupazione per il silenzio che regnava intorno alle intenzioni di Cadorna ed il desiderio di attrarci ad uno spiegamento di forze che desse loro occasione ad una controffensiva ritenuta più facile e più comoda che un'azione diretta di grande stile. Può darsi che i nostri nemici siano in perfetta buona fede quando ci giudicano così male. E' stata sempre una loro specialità — diremmo quasi una loro iniziativa — quella di non comprenderci. Ma, appunto per questo, nulla di strano se, considerando noi in modo sfavorevole, pensino che sia loro possibile impegnare l'esercito in un'azione a fondo, nonostante la realtà innegabilmente grave della situazione interna dei propri Paesi. Anzi, più questa è grave, più si comprende un gesto, uno sforzo per tentare la sorte e tener deste le speranze e divagare le preoccupazioni, la stanchezza, l'insofferenza dei combattenti e del popolo. Un qualunque successo, anche se limitato nello spazio e poco importante, può avere in Austria una ripercussione benefica, specialmente se alterato con abilità, ed affrettare — secondo il nemico — il tanto sospirato momento della pace di cui gli Imperi centrali hanno bisogno urgente e indilazionabile. L'Intesa non ha voluto accettare le profferte di pace che — affermano i nostri nemici — Austria e Germania hanno ripetutamente fatto con la maggiore lealtà. Ebbene, ve n'è abbastanza per dare ad intendere alle popolazioni torturate dalla fame che, se è necessario intensificare la guerra, la colpa è dell'Italia e dei suoi Alleati e che, per affrettare una buona volta la fine del conflitto, occorre uscire dall'inerzia e farci sentire appunto un colpo in una parte importante del fronte.

Ma lo scopo politico e morale è forse il più remoto. Esista o no, dobbiamo valutare la situazione indipendentemente da esso e premunirci come se non esistesse.

* * *

Che, all'infuori di ogni fine indiretto da conseguire, l'Austria abbia preparato un piano di offensiva, un piano strategico contro di noi è probabile, per non dire certo. Se, dove, come e quando si svolgerà, è un'altra questione. L'attività delle artiglierie nemiche nella zona da Tolmino al Carso, insieme con il concentramento enorme di truppe fatto in questi ultimi tempi, può indicarci fino ad un certo punto dove si concentrerà, se mai, la prossima offensiva austriaca.

V'è di più. Un qualche orientamento può esser dato dall'esame delle nuove linee formatesi dopo la nostra offensiva di agosto. Si vennero a costituire quattro salienti fra loro alternati: due italiani e due austriaci. I salienti italiani sono quelli dell'altipiano della Bainsizza e del Carso; gli austriaci quelli nelle zone di Tolmino e Gorizia.

E' facile pensare che gli austriaci vorranno valersi dei loro salienti ed appoggiare ad essi la futura azione; ma specialmente a quello più settentrionale, puntando dalle posizioni a nord-est di Tolmino. Dall'alto di queste loro posizioni vedono, oltre la valle dell'Isonzo, quelle del Natisone e dell'Judrio, le vallette verdeggianti che solcano e quasi allietano la pianura friulana...

E' proprio della loro mentalità sferrare le spedizioni punitive, tipo quella così infelice dell'anno scorso. Questa volta la presenza di ufficiali, di Comandi tedeschi, forse anche di artiglierie e di truppe tedesche, rende più baldanzoso il piano austriaco, che mira indirettamente a disorganizzare il nostro Paese.

Fortunatamente ciò non avverrà. Se, tempo permettendo, gli austriaci, dopo il fuoco delle artiglierie, che fino ad ora è soltanto un fuoco di molestia, vorranno muovere le fanterie, non ci troveranno nè sorpresi, nè impreparati. Resterà al nemico — sia pure per un giorno — la facile vanteria di avere iniziato la dodicesima battaglia dell'Isonzo (salvo a diminuire l'importanza di questa, se volgerà a male per essi); ma si proverà ancora una volta, e forse più e meglio che in altre memorabili occasioni, quanto sia forte la resistenza militare e morale del nostro Paese.

I nostri combattenti di ogni arma aspettano il nemico senza trepidazione, senza preoccupazione alcuna; anzi appaiono lieti di uscire dall'attuale incertezza e contrapporre una barriera insormontabile di petti e di cannoni contro le orde austriache, intimando loro:

— Di qui non si passa!

Alighiero Castelli.

Carlo I visita il Trentino

ZURIGO, 22.

Si ha da Trento. L'Imperatore Carlo è arrivato nel Trentino ed ha visitato le truppe qui dislocate.

L'importanza del fronte italiano

ZURIGO, 22.

Il critico militare della *Vossische Zeitung*, capitano Salzmann, esaminando la situazione delle diverse potenze dell'Intesa, alla vigilia dell'inverno, così parla dell'Italia:

« Il terreno sul quale il gen. Cadorna si trova a dover lottare costituisce già di per sè un motivo di elogio per il Comando e per l'esercito italiano, malgrado le difficoltà causate dal cattivo tempo che da parecchi critici degli Imperi Centrali vengono spesso ingiustamente considerate col sorriso. Si tratta però di gente che non conosce le conseguenze delle inondazioni del terreno montagnoso. Malgrado queste difficoltà, il generale Cadorna è un condottiero buono e logico. Nei circoli dell'Intesa questa opinione dell'abilità di Cadorna si è fatta strada a poco a poco, dopo che, per lungo tempo il teatro italiano della guerra fu considerato secondario. Nel corso della guerra i fronti dell'Isonzo e del Tirolo hanno assunto infatti un'importanza sempre maggiore, e gli avvenimenti in quel settore possono essere di valore decisivo per il risultato finale della guerra. »

Il discorso del Ministro on. Orlando alla Camera

I Radicali all'opposizione

La situazione non è mutata considerevolmente da ieri. Si è intensificato soltanto l'armeggio delle persone e dei gruppi, attivissimi da qualche giorno. E' palese lo sforzo della Destra, ad esempio, per arrivare alla designazione di una persona che le sia grata, visto che, se anche il gruppo votasse in favore del Gabinetto, le sue sorti non sarebbero per questo, meno compromesse, specialmente in seguito alla decisione dei Radicali, non ufficiale ancora, ma già evidente, di votare contro il Gabinetto. Un ministro ed un sottosegretario inscritti al gruppo hanno fatto opera assai fervida per deprecare questa determinazione, ma essa è stata consigliata da un cumulo di circostanze tra le quali abbiamo ieri indicato l'ordine del giorno della Direzione Centrale del partito.

In queste condizioni, si fa più forte la corrente che desidera di evitare il voto. Si osserva da costoro che è inutile esporre il Gabinetto — il quale contiene tuttora il nocciolo della situazione futura e certo buon numero degli uomini di domani — ad un voto che avrebbe certamente apparenze difformi dalle intenzioni. E' fuori dubbio ad esempio, e chiaro per molti segni, che la Camera consente nelle direttive della politica estera e della politica interna: ora un voto di Camera contro il Gabinetto così com'è sembrerebbe comprendere nella deplorazione anche gli uomini che delle due politiche sono responsabili. Secondo questa corrente, che ha molti fautori fra gli stessi Ministri, [illegible] dopo i discorsi degli on. Orlando e Sonnino dovrebbe riassumere la situazione fare il discorso che ebbe forse il torto di non fare a tempo come tutti gli [illegible] annunziare le dimissioni del Gabinetto, chiedendo nel tempo stesso l'esercizio provvisorio per le necessità amministrative di un breve periodo. Fino a ieri però, ripetiamo, l'on. Boselli resisteva con vivacità a questa tendenza e sembrava aver fiducia in un esito favorevole del voto; ma sembra evidente ormai, dopo la decisione dei Radicali, che l'opposizione si è fatta poderosa anche per numero di aderenti ed ha già compromesso il carattere nazionale del Ministero. Se fosse infatti ufficialmente noto il proposito del gruppo radicale, i Ministri che ne derivano avrebbero già dovuto dare le loro dimissioni; ma in ogni caso esse seguirebbero il voto quando il gruppo fosse costretto a schierarsi palesemente contro il Ministero [illegible] per conseguenza difficile vedere, [illegible] condizioni attuali, quali contingenze nuove potrebbero variare una situazione che è già matura da parecchi giorni. Si può quindi ritenere possibile che la corrente favorevole alle dimissioni riesca a prevalere, nel quale caso [illegible] si avrebbe la soluzione di una situazione che, ogni dì più, diventa insostenibile.

Seduta del 23 ottobre

Presidenza del vice-Presidente on. RAVA

INTERROGAZIONI

La seduta è aperta alle 14 precise. Pochi deputati nell'aula; tribune affollatissime.

Dopo alcune interrogazioni degli on. Lucci e Agnelli, si viene a

Lo scioglimento del Cons. Com. di Monza

L'on. Turati interroga il Ministro dell'Interno « per sapere quali comunicazioni possa dare sullo scioglimento del Consiglio comunale di Monza ».

L'on. BONICELLI dice che lo scioglimento è avvenuto per motivi di ordine pubblico e perchè molti atti di quella amministrazione esorbitavano dalla attribuzione che le leggi consentono alle amministrazioni comunali.

La proposta di scioglimento è stata fatta dal prefetto e il Ministero dopo l'esame dei fatti ha consentito alla proposta.

L'on. TURATI afferma che lo scioglimento del Consiglio comunale di Monza è il primo atto della nuova politica di Orlando. C'è l'Orlando innamorato, edizione Nitti, e c'è l'Orlando furioso, edizione Bissolati. (Ilarità). In questo caso ha agito l'Orlando furioso (ilarità). Sciogliendo l'Amministrazione di Monza, il Governo, questo Governo, che da quattro giorni è messo in castigo (ilarità), ha fatto opera di sabotaggio della guerra. A Monza è avvenuto, in piccolo, quello che avviene in grande alla Camera: il Consiglio comunale voleva discutere le questioni annonarie e la connessa responsabilità politica. Del resto, dell'opera dell'amministrazione io vorrei che parlasse l'attuale regio commissario. (Approvazioni all'estrema).

Per la classe del 1899

L'on. Eugenio Chiesa ha interrogato il ministro della Guerra « Per sapere se non creda bene che le ultimissime classi arruolate, particolarmente quella del 1899, debbano essere inviate in prima linea soltanto quando se ne manifesti la assoluta necessità, sembrando giovare alla vitalità della nazione, ugualmente il rispetto ai cittadini più anziani sotto le armi, come il risparmio delle più giovani vite, pronte al loro dovere, ma prima del tempo normale chiamate in servizio ».

Il gen. MONTANARI risponde che il Governo è nello identico ordine di idee dell'on. Chiesa, il quale si dichiara soddisfatto.

Segue un'interrogazione dell'on. Monti-Guarnieri sulle indegne speculazioni che a danno della salute e della forza dei soldati compiono i vivandieri al fronte.

L'esercizio provvisorio

L'on. Graziadei

Si riprende la discussione dell'esercizio provvisorio alla presenza di circa duecento deputati. Al banco del Governo siedono i ministri Sonnino, Leonardo Bianchi, Dallolio, Scialoja, Giardino, Bonomi, Riccardo Bianchi.

Prende la parola l'on. GRAZIADEI.

Il deputato socialista riconosce lo stato di necessità di cui ha parlato l'altro giorno l'on. Nitti: il partito socialista resterà all'opposizione. Confessa che il partito, il quale è per sua natura internazionalista, avrebbe tutto da perdere in una pace separata. La pace non può nemmeno essere pace di accomodamento, perchè una tal pace preparerebbe nuove guerre.

La vera ragione per la quale l'Inghilterra vuole la guerra lunga è quella che un paese esportatore di noli e di carbone più la guerra dura e più guadagna. L'esportazione dell'Inghilterra è aumentata di parecchi miliardi. Questo non avviene, naturalmente, per l'Italia. Noi dobbiamo contrarre, invece, debiti all'estero, non solo per i bisogni straordinari, ma anche per quelli ordinari. Le maggiori difficoltà finanziarie si avranno dopo la guerra.

Viene quindi a parlare del problema degli approvvigionamenti in cui si è rivelata la grande impreparazione alla guerra. I socialisti soli insistevano che quel problema era più grave di quanto i governanti leggermente non pensassero. La Germania, che aveva maggiori difficoltà da superare per gli approvvigionamenti, rivolse in parte il problema intensificando la produzione, ciò che noi non abbiamo fatto.

Tratta poi delle spese provocate dalla guerra — spese che a tutto ottobre si aggirerebbero (compresi gli impegni) intorno ai trenta miliardi. E ciò senza tener conto dei 500 milioni annui di pensioni di guerra.

A questa somma di spese si è provveduto con un sistema non riprovevole dal punto di vista tecnico.

[illegible] non esagera l'importanza delle riforme tributarie; ma certo una riforma tributaria avrebbe attenuato la disparità di trattamento tra le diverse classi.

Circa l'intervento italiano, afferma che nessuna relazione esiste fra la tesi dello intervento stesso e i modi e il tempo della azione.

Occorreva salvare la Russia, allora.

Dobbiamo giudicare gli uomini non in base alle previsioni, ma agli atti: la verità è che se il Governo è sceso in guerra in maggio, si era impegnato in aprile.

Avevamo paura di arrivare tardi: l'ultima parte del *Libro Verde* è piena di telegrammi in cui si parla della imminente disfatta austriaca e della valanga russa. I primi decreti luogotenenziali avevano valore di tre mesi.

Si temeva la pace separata fra l'Austria e la Russia! Dunque voi, on. Sonnino, avete sbagliato così nella previsione che negli atti. L'Italia aveva avuto nove mesi di tempo per giudicare i fenomeni tecnici della guerra e valutarne la portata e le conseguenze.

Tutti i Governi d'Europa sono corresponsabili della guerra.

Gli Imperi Centrali hanno acceso la polveriera; ma la polveriera c'era prima (rumori, commenti). Il cosidetto equilibrio europeo era l'abisso della civiltà (rumori). Auspica una profonda trasformazione nei regimi statali e un'internazionalismo che non sia contro le nazioni.

Abbiamo detto — dice l'on. GRAZIADEI — che noi socialisti non vogliamo la pace separata; c'è di più, noi non sottoscriviamo alla formula nè annessioni nè retribuzioni. Crediamo però nella utilità e nella necessità delle libere aggregazioni.

TOVINI — Sotto il controllo degli oppressori!

MODIGLIANI — Libere... ha detto libere!

DE GIOVANNI (a Tovini) — Domandalo al Papa!

MAFFI — Papa contro papa!

GRAZIADEI — Credo che l'assetto internazionale non si potrà avere se non quando saranno mutati gli attuali rapporti internazionali. Noi diamo il nostro leale riconoscimento alla dura necessità, diamo i nostri corpi alla città di oggi ma dobbiamo edificare la città di domani e auguriamo perciò una sollecita pace che sia veramente pace internazionale. (Applausi dei socialisti, rumori, commenti).

Parla l'on. Orlando

Domanda la parola il ministro dell'interno on. ORLANDO. La Camera si affolla di circa 400 deputati. Tutti i ministri sono al banco del Governo. Assume la presidenza l'on. MARCORA. Fra la più viva attenzione della Camera l'on. ORLANDO comincia col rilevare che le critiche mosse al ministro dell'interno sono di due ordini: di carattere politico e di carattere tecnico. Comincerà coll'esaminare quelle di carattere tecnico che si ricollegano al funzionamento del Commissariato dei consumi.

Il commissariato dei consumi

Vi sono momenti — dice il ministro — in cui l'attenzione delle assemblee è così fortemente volta su un problema che è inutile distoglierla o deviarla; nè io ho mai creduto che si possano risolvere i problemi evitandoli più o meno elegantemente.

Le critiche mosse al funzionamento del Commissariato dei consumi poggiano sopra una inesatta intelligenza del funzionamento stesso. Si è creduto che il Commissariato dei consumi fosse stato alla dipendenza del Ministero di Agricoltura e che ora esso dipendesse dal Ministero dell'Interno. Anzi, secondo qualcuno degli oratori che hanno parlato su questo argomento, io avrei ricevuto un po' di annona in compenso a certe concessioni di carattere politico che avrei fatto. E' proprio il caso di dire che il rimedio è peggiore del male (ilarità). Ora io credo che non sia possibile pensare un'attività del genere di quella del Commissariato dei consumi, che non sia perfettamente autonoma. Il Commissariato è stato trasformato in Sottosegretariato, ed è stato messo alla mia dipendenza, perchè attraverso il Ministro dell'Interno l'attività di questo importantissimo servizio si collegasse con l'attività dello Stato: Ministero del Tesoro, Ministero dei Trasporti, ecc.

Io non debbo difendere la riforma del Commissariato, perchè essa non è stata attaccata da alcuno: mi premeva stabilire nettamente la figura del nuovo sottosegretariato che, è sperabile, ed io lo credo fermamente, svolgerà una attività più ordinata e più conforme alle esigenze del momento (Approvazioni)

Le critiche politiche

Parliamo ora — dice l'on. ORLANDO — della attività del ministro dell'interno: attività che avrebbe attraversato nelle strane ed anormali contingenze del momento dei periodi burrascosi. La Camera, da quando io sono ministro dell'interno, si è riunita nel dicembre del '16; nel febbraio e nel luglio del '17, e adesso.

Durante le prime due riprese parlamentari di tutto si parlò meno che dell'attività del Ministro dell'Interno, il quale non ebbe nemmeno occasione di chiedere la parola per rispondere alla più lieve critica. Nel luglio, in Comitato segreto, si parlò per la prima volta dell'indirizzo di politica interna del Ministero nazionale; ma anche allora le critiche non sono state rivolte alle direttive della politica stessa ma ad alcuni casi specifici: le direttive non furono neppur lontanamente esposte alla più lieve obbiezione.

A questa confortante manifestazione negativa del Parlamento, avevano risposto, e hanno risposto anche dopo, alcune manifestazioni di partiti e di stampa. Ora, onorevoli colleghi, non si può valutare nella ora critiche della stanchezza e del logorio morale, quanto giovi la reazione interna contro ciò che appare ingiustizia. (Approvazioni). In questa Camera vari oratori hanno portato alla mia opera espressioni confortanti; l'on. Labriola, l'on. Nitti, per esempio. Le critiche degli oratori di parte socialista sono state verso di me personalmente, cortesi e persino l'on. Bovetti, che è stato l'oratore che più violentemente ha attaccato la politica del Gabinetto, ha dichiarato che non riconosceva in me la qualità di vigoria necessaria ad un Ministro dell'Interno, ma che mi riconosceva invece qualità di Presidente del Consiglio. (Ilarità): ciò che non è lusinghiero per la Presidenza del Consiglio. (Vivissima ilarità).

Si è parlato con tanta insistenza dinanzi a queste assisi, di una crisi di funzionari. Vi hanno accennato gli on. Modigliani, Ferri Giacomo e Bentini; ora io debbo esaminare in questa occasione la verità e l'apparenza di essa. Non mi meraviglio che in politica, il parere valga qualche volta quanto l'essere e forse più. Intorno al comm. Vigliani ho avuto occasione di esporre durante le sedute segrete del luglio, le ragioni per le quali il direttore della Pubblica Sicurezza fin da allora mi aveva chiesto di essere esonerato dal suo ufficio. Io dissi — pur riconoscendo l'importanza delle ragioni addotte dal Vigliani — avevo gravi motivi di servizio per costringerlo a rimanere al suo posto. A Vallombrosa, mentre io mi curavo, mi pervenne un'altra urgente istanza del comm. Vigliani ed allora io non potei fare a meno di prendere il provvedimento richiesto.

Quanto al comm. Corradini, io dichiaro che egli abbandonò l'ufficio per sua assoluta, spontanea e libera volontà, dichiarando che non avrebbe in ogni caso ceduto alle mie insistenze. L'apparenza della verità va ricercata dunque nella coincidenza delle due dimissioni che sono state messe in relazione con i fatti di Torino e con una crisi che doveva connettersi al mio disagio fisico. Dichiaro che non vi furono pressioni di alcun genere. E perciò io non vi cedetti nè aveva ragione di cedere. Se mai su tali ipotesi di apparenza potesse essere emesso un giudizio sulla mia condotta, io prego la Camera di farmi credito delle alte considerazioni di utilità generale alle quali un uomo di governo doveva cedere sorpassando una questione di persona. (Applausi vivissimi e prolungati).

MODIGLIANI. Bisogna precisare! (Rivolto verso la sinistra e il centro che applaudono). Non capite che è contro di voi!

L'on. ORLANDO continua citando alcuni piccoli episodi riferiti dall'on. Bovetti per trarne critiche contro l'azione del Ministro dell'Interno, e dice:

— L'on. Bovetti ha parlato di mandati di cattura emessi e revocati per pressioni dell'autorità politica. Io nego e smentisco recisamente tale ipotesi; e sarò grato all'on. Bovetti se vorrà dirmi l'origine di tale ipotesi.

L'on. Bovetti ha poi parlato di un certo ciclista che si avviava da Milano verso Torino, e che durante il suo viaggio salì sopra il tender di una locomotiva. Io confesso che non mi sono nemmeno informato del fatto. Se anche fosse vero, cosa vuole on. Bovetti che ne sappia io? (Viva ilarità, approvazioni).

Un altro incidente ha riferito l'on. Bovetti e su questo ho assunto informazioni da cui ho appresa la verità del fatto: nella esecuzione di un mandato di cattura funzionari di pubblica sicurezza perquisendo le carte di colui contro il quale il mandato era spiccato avrebbero, fra le altre carte, trovato carte appartenenti ad altra persona.

Il proprietario le reclamò; e il funzionario di pubblica sicurezza rispose: le manderò domani. Il giorno dopo infatti il proprietario si presentò all'ufficio di pubblica sicurezza dove le carte stesse erano state trasferite; il funzionario le esaminò e le consegnò al proprietario. Ha fatto bene o male questo funzionario a restituire quelle carte?

Voci dall'estrema: Bene! Benissimo!

ORLANDO. Quel funzionario aveva certamente il diritto di esaminare le carte sul luogo stesso in cui avveniva la perquisizione; si sta però disciplinarmente indagando se abbia fatto bene ritardandone la consegna di un giorno. Ma qualunque sia l'esito di queste indagini, quale responsabilità ne può derivare al Ministro dell'interno? Con questa teoria, se una guardia di pubblica sicurezza ammazza una persona, ne dovrebbe rispondere il Ministro dell'interno! (Ilarità, approvazioni).

I fatti di Torino

E veniamo al provvedimento preso verso il prefetto Verdinois, provvedimento su cui si è molto discusso e indagato. Sull'opera del prefetto Verdinois i colleghi hanno sentito le opposte versioni, dell'on. Bovetti che gli ha addossato tutte le responsabilità e dell'on. Grosso-Campana che lo ha coperto da ogni responsabilità. Debbo a questo proposito dichiarare che nulla ripugna di più alla mia coscienza di Ministro e di uomo, che la ricerca del cosiddetti Battirelli.

Certo sul prefetto Verdinois non si può fare ricadere la responsabilità dei fatti di Torino. Se vi fosse una responsabilità diretta di quei fatti essa non si fermerebbe al prefetto di Torino, ma arriverebbe a Roma nei palazzi di vari Ministeri e nello stesso palazzo Braschi.

Il mio provvedimento fu in relazione a una manchevolezza che io credetti di rilevare nell'opera del prefetto Verdinois. Io credo che si sia perduto troppo tempo, e precisamente dal 9 al 21 agosto — data in cui cominciarono i fatti deplorati — in una discussione col Commissariato dei consumi che necessariamente doveva rimanere sterile. Lo stesso on. Canepa vi ha riferito i termini di quella discussione; il Prefetto telegrafava al Commissariato: mandate grano dai depositi; e il Commissariato rispondeva con una crudezza e una franchezza che non ammetteva discussione: grano nei depositi non ce n'è, in questo momento! Doveva perciò fare assegnamento soltanto sulla requisizione locale. Ora io ritengo che in quest'opera non si procedette con tutta l'energia che sarebbe stata necessaria, non ostante l'opera del Prefetto abbia parecchie attenuanti.

Io ritengo che nella sfera del territorio della provincia il Prefetto accentra tutti i poteri e i diritti; e conseguentemente serba tutta la pienezza delle sue responsabilità.

Detto ciò, consideriamo quei fatti di Torino, nel loro complesso, e vediamo quale ripercussione abbia potuto avere.

Esaminiamo anzi tutto il carattere dei fatti di Torino. Per questa parte abbiamo visto accordarsi uomini di parte così differenti, che non vi può essere luogo a dubbio. In ogni modo questo appunto è il giudizio mio che, ripeto, è stato poi il giudizio di uomini di parti così differenti come gli on. Daneo, Casalini, Bovetti e Grosso-Campana. I fatti di Torino originarono da una effettiva deficienza di pane...

Una voce. Fu un movimento [illegible] politico.

ORLANDO (all'interruttore): Non ho ancora finito!

E continua: — Vi era poi uno stato di disagio che trasformò presto il movimento in movimento politico. Ma intendiamoci sulla portata delle parole *movimento politico*. Vi sono movimenti politici preordinati e ve ne sono di quelli non preordinati. Ora è certo che quel movimento non fu un movimento politico preordinato.

Certo si trasformò in un movimento politico; e questa è la parte dolorosa di quei fatti. L'on. Canepa vi ha detto che periodi di disagio per il rifornimento del pane traversarono anche altre provincie. Citerò le provincie di Avellino, Cosenza, Reggio Calabria, Messina, Firenze, e anche Roma e Napoli, in alcuni giorni. Ma tutte patriotticamente sopportarono quel breve periodo di disagio. E infatti per un simile inconveniente si può comprendere la dimostrazione delle donne; ma non si capisce la rivolta che trova i suoi quadri. Essa, del resto, scoppiò proprio nel momento in cui tutte le panetterie erano state nuovamente fornite. Ciò dovettero riconoscere parecchi uomini autorevoli del luogo, come, nella sua lealtà, anche l'on. Casalini, il consigliere comunale di Torino signor Romita e molti altri. L'affare del pane non fu che incentivo; l'agitazione poi si impostò e — come ha detto il consigliere Romita — diventò un'affermazione recisamente anti guerresca.

Bene ha fatto quindi l'on. Daneo a separare la causa di Torino da quella dei rivoltosi. Torino rappresenta per noi come uno dei luoghi santi del patriottismo.

Ed io credo di usare un riguardo verso gli attori di quel movimento quando affermo che non può essere derivato dal solo disagio. Troppo povera cosa sarebbero quegli uomini se per una momentanea lieve sofferenza avessero esposta la vita, mentre altri loro concittadini la espongono per una causa così alta e santa! (Vive approvazioni). Quei quaranta morti di Torino pesano appunto sulla mia coscienza, perchè non morti per la patria! (Vive approvazioni).

Le direttive della politica interna

Vediamo ora quale ripercussione i fatti che noi deploriamo possono avere avuto sulle direttive della politica interna.

Ho sentito parlare qui, in questi giorni, di reazione. Ora io dichiaro subito che i fatti di Torino, per quanto gravi e dolorosi (pur liberati da ogni esagerazione creatasi intorno ad essi), rappresentano una graduale e logica maturazione di una politica di libertà. Intendo che la mia frase non sia presa nel senso grettamente materialistico. Chi può credere infatti che una politica di libertà non offra anche i suoi inconvenienti?

Certamente sotto i governi assoluti che noi non ricordiamo, ma che ci sono stati descritti direttamente dai nostri padri, la polizia preventiva riusciva a impedire le sommosse. Ma con quali mezzi!! (Vivissimi applausi a sinistra e al centro; applaudono anche i deputati di destra).

Ora io dichiaro che quei fatti, per quanto dolorosi, hanno assai scarsa importanza messi in raffronto a quindici mesi di così magnifica tranquillità di cui io sono stato testimone; di una tranquillità che nessun paese, non soltanto nemico, ma nemmeno neutrale, può vantare.

E di ciò, onorevoli colleghi, non intendo attribuirmi il merito. Il merito è del popolo italiano. (Vivi applausi). Un solo merito è il mio: quello di avere avuto sempre fiducia nel popolo italiano.

E considerate, onorevoli colleghi: se non avessi questa fiducia, quali mezzi esteriori credete che potrebbero costringere un popolo?! (Vivi e generali applausi).

Il mio metodo politico si risolve in una formula che può apparire troppo semplice, ma che io ho voluto sempre mantenere e seguire.

La formula è questa: mantenere nello Stato tutta quella forza e autorità che gli occorre per combattere una guerra da cui dipende la sua fortuna e la sua esistenza; e nel tempo stesso mantenere integre tutte le nostre libertà. (Vivi e generali applausi. Applaudono anche i socialisti).

Il popolo italiano

Io ebbi una volta a dichiarare che fra la libertà e la salvezza della patria, avrei optato per la seconda. Dopo sedici mesi di esperienza fatta quale ministro dell'interno, mi pento di avere posta quella antitesi. In Italia non vi è che un modo di conservare alto lo spirito e il patriottismo: conservare la libertà. (Vivi e generali applausi — Applaude anche l'Estrema).

Alcuni socialisti interrompono: La parola a Bissolati!

— E le fucilate?!

— Esca allora fuori dal ministero l'on. Bissolati!

L'on. ORLANDO riprende:

— In queste condizioni il nostro nemico che guata ed attende, che cosa egli spera? Non può più sperare nella vittoria militare. Egli sa quale eroico valore ha mostrato il nostro esercito. Non spera nemmeno nel nostro affamamento. L'Italia rimane sempre l'*alma parens frugum*. E per quel che ci manca, noi avremo dai nostri alleati quelle assegnazioni che è nostro diritto di avere e che otterremo (Applausi).

Ma poi, come sperare sull'affamamento, quando si conoscono le abitudini frugali del popolo italiano?! Ma se quattro quinti del popolo italiano fanno la vita in guerra sempre! (Vivi e generali applausi — Molti deputati sorgono in piedi gridando: Viva l'Italia!)

Il nemico non spera che nel rivolgimento interno. Ma quale uomo politico italiano, appartenga alla Camera o sia fuori di qui, solo che abbia un senso di responsabilità, potrebbe mai consigliare un simile movimento?! (Vivi e generali applausi).

L'Italia ha pagato con troppi secoli di dolore la sua tendenza alle lotte interne. Ancora due secoli dopo che era cessata la causa, si parlava di guelfi e ghibellini. E noi

dovremo continuare ancora a dire: interventisti e neutralisti?

Un uomo politico che voi tutti apprezzate qui dentro, e che appartiene ad altra religione, suole dire: io non mi ricordo mai di appartenere a quella religione, se non quando me lo si rimprovera! (Approvazioni, ilarità). (Sorride anche l'on. Luzzatti che è presente alla seduta e al quale è diretta la citazione).

Ora io, parafrasando l'espressione di quell'uomo stimato, posso dire che, essendo dal primo momento fautore del nostro ingresso in guerra, me lo ricordo soltanto quando mi si fanno delle accuse a questo proposito. Ad ogni modo, si sia stati o meno fautori nel primo momento della guerra non si può mai cercare di fondare sulla propria attitudine una speculazione politica e voler fare soltanto per questo i pedagoghi e i sorveglianti del popolo.

Possiamo disarmare il nemico a questa condizione: la compattezza e l'unità. Io ho della forma parlamentare una venerazione — tutta la mia vita di studioso e di giurista può attestarlo — il Governo del Parlamento è nel suo spirito affermazione di democrazia e di libertà. Il Parlamento è come il riassunto di un popolo; la sintesi; come io lo concepisco è per un popolo civile come la bandiera per un esercito.

(Le ultime parole dell'on. Orlando sono accolte da un applauso quasi generale, più insistente alla Sinistra. Fra i primi a congratularsi con l'on. Orlando si notano gli on. Boselli, Sonnino e Bonomi. Molti deputati sfilano a stringere la mano all'oratore; si nota pure l'on. Bissolati che si fa incontro all'on. Orlando quando esce dal banco del governo e gli stringe la mano. La seduta rimane sospesa per qualche tempo fra animati commenti).

L'on. Vigna

Alla presenza di poche decine di deputati parla l'on. VIGNA.

Questi ha presentato un ordine del giorno sulla dichiarazione dello stato di guerra nelle provincie di Torino, Genova ed Alessandria. Spiega le ragioni per le quali i provvedimenti militari e civili del Governo sono contrari ai principii di libertà e giustizia ed insufficienti alla economia del paese ed invoca provvedimenti più equanimi e più adatti allo svolgimento della vita civile.

Esamina l'organizzazione della Monarchia austro-ungarica che presenta ora sintomi significativi di sfascio per l'acuirsi della lotta tra le varie nazionalità; e dice che la Quadruplice Intesa dovrà profittare di questa debolezza del nostro nemico per valersene ai fini suoi.

L'on. Di Cesarò

L'on. DI CESARO' inizia il suo discorso occupandosi di questioni di politica estera e soprattutto della questione della Dalmazia, questione che egli ritiene essenzialmente connessa a quella adriatica. Polemizza con l'on. Labriola negando che la questione dalmata sia questione jugo-slava. Tratta poi dei fini della guerra, e sostiene che alla pace dovrà andarsi solo dopo aver debellato il militarismo prussiano e dopo aver domate le bramosie espansioniste della Germania.

L'oratore si occupa quindi delle questioni commerciali del dopo guerra; e ritiene indispensabile per la vitalità delle nostre industrie e del nostro commercio che esse si liberino di ogni soggezione dal capitalismo tedesco. Prospetta il pericolo che presenterebbe uno smembramento della Russia; la costituzione di piccoli Stati porterebbe ad un inevitabile ingrandimento della potenzialità tedesca, perchè quei piccoli Stati diverrebbero facile preda dell'espansionismo della Germania.

L'on. Enrico Ferri

L'on. Enrico FERRI ha presentato il noto ordine del giorno:

« La Camera,

constatando che nella guerra mondiale il popolo italiano, per sacrifici di sangue, azioni di valore, costante fermezza di animo, ha confermato il proprio diritto ad un avvenire, che sia degno delle sue gloriose tradizioni;

considerando che tre anni di guerra non hanno potuto dare il decisivo predominio bellico a nessuno dei due gruppi belligeranti, eliminando così, da ogni parte, il pericolo di qualsiasi egemonia prepotente;

ritenendo che il prolungarsi cronico della guerra riporterebbe l'Europa allo stato di barbarie con tale dissanguamento ed esaurimento da rendere sterili gli enormi sacrifici compiuti ed inutilizzabile la stessa vittoria;

invita il Governo a promuovere subito, fra gli Alleati un'azione concorde, nel senso di escludere qualsiasi pace separata ma di rendere possibile le trattative per una pace, la quale — per soddisfazione alle aspirazioni dei popoli; per reciproche cessioni di territori; per equi risarcimenti dei danni; per preparazione e garanzia del disarmo reciproco, con abolizione del servizio militare obbligatorio; per ordinamento solidale dell'arbitrato internazionale con poteri coattivi, che assicuri ad ogni popolo la libera pacifica attività sui mari e sui continenti; per preminente iniziativa, controllo e ratifica dei Parlamenti nelle convenzioni diplomatiche; per esclusione di guerre economiche susseguenti alla guerra militare — renda ancora possibile un'Europa, che, liberata così dall'incubo di altre guerre fratricide, colle varie attitudini di ogni paese nella scienza, nel lavoro, nell'arte riaffermi le sue storiche benemerenze nel mondo civile e rinnovi un fecondo contributo di ricostruzione e giustizia sociale, per un progressivo sviluppo democratico nella comunanza delle libere nazioni.

Il deputato di Gonzaga premette che il suo ordine del giorno è abbastanza chiaro per non aver bisogno di una lunga illustrazione.

Finora si è discusso soltanto di politica interna e oggi l'assemblea ha vibrato alle parole sentite del ministro Orlando, oltrechè per il calore e l'accento di convinzione con cui erano pronunziate, per la bontà sostanziale della real politica che l'on. Orlando sosteneva.

E' su di me — dice l'oratore — quelle parole hanno suscitato una tale suggestione che mi hanno convinto della necessità di votare contro il Ministero del quale egli fa parte. (Ilarità).

Pare ormai che le sorti del Ministero siano già segnate e si ha l'impressione di assistere in un anfiteatro clinico all'agonia di un malato al quale non rimanga più che il sussidio dell'ossigeno. (Ilarità).

Le ragioni che determineranno il passaggio a miglior vita del Ministero attuale sono state esposte dall'on. Nitti con eloquenza mirabile per quanto in aerostato frenato. (Ilarità).

E' inutile riandare nella diagnosi del male ed enumerare gli atti generici e specifici ministeriali che convincono dell'impossibilità della sua continuazione: abbiamo avuto un decreto politico di mentalità poliziesca e privo di ogni tecnica, il fase e disfare in materia di approvvigionamenti, una riforma della magistratura promessa e non concessa, e molti altri atti inconcludenti se non dannosi.

Della politica estera parlerà domani il ministro degli esteri con la sua consueta parsimonia cerebrale. (Ilarità. Rumori a destra).

L'on. FERRI, rivolto agli interruttori, osserva: — si può fare qualunque critica all'on. Sonnino, ma non quella che abbia eccesso di loquela! (Ilarità).

Dicevo dunque che una parola del Ministro degli Esteri è ormai necessaria: noi siamo ora in un momento in cui vi è una domanda che sale dal profondo del cuore di tutte le creature umane: quando finirà la guerra? Questa è la domanda che si pongono tutte quelle masse anonime che sono poi le protagoniste della guerra, e la cui importanza è stata anche riconosciuta recentemente dal Presidente Wilson il quale ebbe a dire che « dovrà essere la cura più gelosa dei governanti di seguire il pensiero della comune degli uomini ».

Questa incertezza sulla fine della guerra è ciò che costituisce una delle più tormentose preoccupazioni. E' ben naturale che a questa domanda dieno soddisfazione.

E l'on. Ferri continua citando le parole pronunziate domenica scorsa a Londra, nella ricorrenza della vittoria di Trafalgar dal primo ministro inglese il quale ebbe ad affermare che non siamo lontani dalla meta.

Poichè alcuni da Destra rumoreggiano dall'Estrema si ribatte:

— Ci dispiace che finisca!

L'on. FERRI continua parlando della ultima Nota del Papa che è un seguito logico della prima Nota del 28 luglio 1915 diretta ai popoli belligeranti ed ai loro capi. In questa seconda Nota il Pontefice riconosce che i popoli hanno aspirazioni da far valere. La Nota del Papa è un atto che culminerà nella storia di tutta questa guerra. Essa consta di due parti: una che pone alcuni dati fondamentali riconosciuti successivamente da tutti i belligeranti: il disarmo e l'arbitrato; e una parte che pone delle questioni particolari.

La Nota del Pontefice fu seguita dalla risposta del Presidente Wilson il quale oppose un rifiuto motivato da due ragioni: la prima che il Pontefice in sostanza proponeva che si tornasse allo statu-quo. Ma questa non era veramente la proposta del Pontefice.

Poichè la Destra rumoreggia a queste parole l'on. FAELLI in piedi da sinistra osserva agli interruttori:

— Badate che è pericoloso, se ve la pigliate col Papa! Correte pericolo nei vostri collegi! (Viva ilarità, commenti).

FERRI: La seconda ragione per cui Wilson oppose un rifiuto fu che egli chiedeva una prova decisiva del volere del popolo tedesco di conservare la pace.

Gli Imperi centrali hanno risposto alla Nota del Papa accettando formalmente il disarmo e l'arbitrato e esprimendo la fiducia che anche gli Alleati entrino in questo ordine di idee, ma gli Alleati non risposero e non rispondere è insipienza e disdegno... (Rumori altissimi alla Destra).

BELTRAMI. Infedeli! Infedeli!

MAZZONI. Gentiloni è morto, non hanno più paura!

FERRI. Non conviene agli Alleati far credere che la pace non si è fatta perchè essi non hanno risposto alla Nota del Pontefice.

CHIESA. Fai il ministro del Papa...

FERRI. Esamina la mozione del Reichstag nella quale il parlamento germanico aveva esplicitamente dichiarato di volere una pace per accordi senza conquiste. La Nota del Papa non ha avuto esito perchè gli Alleati vogliono la pace con la vittoria.

CHIESA. Lui la vuole con la sconfitta!

FERRI. Crede sia debito civico considerare la proporzione dei sacrifici con i fini che si vogliono raggiungere. Lo stesso Ministro della Guerra ha detto l'altra volta che i due gruppi di potenze in lotta sono come due gladiatori che aspettano che l'avversario cada per il primo per gettarvisi sopra ansimando. (Rumori).

GIARDINO. No, no! (Commenti, rumori).

FERRI. L'azione militare non ha dato predominio bellico a nessuno e una delle ragioni di questo mancato predominio è stata la rivoluzione russa, quella rivoluzione che ci è stata presentata come avente per scopo un rinvigorimento della guerra (sarcasmi all'estrema sinistra). Ormai sono pochi coloro che credono alla futura efficienza russa: perchè un popolo o fa la guerra o fa la rivoluzione: tutte e due le cose assieme, no.

Parla quindi dell'intervento americano ricordando l'interruzione dell'ammiraglio Triangi durante la seduta della Camera in Comitato segreto (rumori) e crede che data la diminuzione del tonnellaggio il problema sia posto in questa alternativa: o il tonnellaggio serve al trasporto degli uomini e del materiale, o al trasporto del grano. (Rumori altissimi).

CHIESA. Oggi è l'anniversario di Villa Glori!

Un tumultuoso incidente

A queste parole del deputato repubblicano scoppiano nell'aula vivissimi applausi. All'applauso si associa il Governo e i deputati si alzano in piedi facendo una bella manifestazione all'esercito.

Ma nasce subito un tumultuoso incidente. Da uno dei banchi di destra l'on. MAURY grida rivolto all'on. Ferri: — Disfattista! Fuori! Fuori! A queste parole dell'on. Maury i deputati socialisti in piedi inveiscono contro di lui, gridando: — Bolo Pascià! Bolo Pascià! Fuori Bolo Pascià! La destra spalleggia l'on. Maury e inveisce contro l'estrema sinistra che risponde con pari violenza.

FERRI. In tutto quello che ho detto non c'è nulla di irriverente verso tutti quelli che hanno pagato di persona. (Approvazioni. Commenti). Rispettiamo il sentimento patriottico, ma non la speculazione patriottica. (Applausi all'Estrema).

L'on. Di Scalea e l'on. Micheli vengono a vivace diverbio sulla scaletta di destra. Ricominciano le invettive da una parte e dall'altra. Poi vediamo l'on. Eugenio Chiesa traversare l'emiciclo e tornare al suo posto di sinistra, mentre i socialisti gli gridano: — Quello non è il tuo posto! Lì c'è Bolo pascià!

FERRI. Quelli lì sono quei tali che chiamavano Garibaldi un filibustiere! (Approvazioni. Commenti. Rumori).

Il deputato socialista può continuare il suo discorso affermando che la pace con la vittoria è una mèta da raggiungere attraverso grandi sacrifici.

Ma a destra si riaccende una vivace disputa fra gli on. Micheli e Foscari. Deve intervenire il questore della Camera on. Di DUGNANO mentre i deputati commentano animatamente e rumoreggiano.

L'on. FERRI continua a dire che ormai il problema è questo: i risultati della guerra compenseranno i sacrifici? Afferma che in alcune conferenze tenute a Londra è stato detto che su cinquanta milioni di uomini sotto le armi ne sono morti, fino al gennaio 1917, sette milioni e 800 mila; che vi sono stati quattro milioni e 900 mila feriti e mutilati e circa sedici milioni di feriti leggeri che sono tornati a combattere.

Afferma che il *Times* ogni settimana pubblica il numero dei morti e dei feriti inglesi. In queste ultime settimane essi ascesero a una cifra che varia dai 20 ai 25 mila. In questa guerra — dice — gli eroi, gli ingenui, i sinceri muoiono, i fraudolenti si imboscano. (Approvazioni). Considera poi i danni economici della guerra e l'insidia che essa tende alla maternità per affermare che le nazioni vincitrici non potranno utilizzare la vittoria stessa. Si appella a questo proposito ad uno scrittore di parte interventista: Guglielmo Ferrero. Secondo il Ferrero il vincitore agonizzante cadrà esanime sul cadavere del vinto (rumori a destra).

MAZZONI. E' proprio così!

L'on. FERRI continua esponendo gli ostacoli che si frappongono alla pace e gli interessi particolari e parassitari, quegli interessi che Lloyd George bollava come danaro insanguinato dei fornitori che arricchiscono.

Dice che l'origine della guerra è stata puramente difensiva, da parte degli Alleati, ma successivamente si è sovrapposto lo spirito imperialista di conquista onde c'è qualcuno che si prepara già i vantaggi materiali della guerra mondiale.

Le condizioni essenziali per la pace (disarmo, arbitrato internazionale) sono ormai assicurate da una parte e dall'altra. Si potrebbe pertanto su di esse iniziare trattative di pace.

Conclude augurandosi che il Parlamento esprima il suo pensiero sopra una questione così importante. Non si vuole nè una pace tedesca, nè una pace inglese. Si vuole soltanto una pace giusta quale reclama la nuova civiltà contro ogni ritorno al medio evo prepotente ed aggressivo. (Applausi e congratulazioni dei socialisti).

La chiusura

Da più parti si grida: — Chiusura! Chiusura!

Il PRESIDENTE mette ai voti la chiusura della discussione generale che è approvata a grande maggioranza. I 76 oratori iscritti sull'esercizio provvisorio non potranno così parlare.

L'on. PEANO che ha presentato una mozione sugli esoneri agricoli, chiede che essa sia iscritta all'ordine del giorno dopo la discussione dell'esercizio provvisorio.

L'on. MODIGLIANI fa osservare che la mozione sugli esoneri agricoli presentata dai socialisti sarà discussa domani e la discussione sull'esercizio provvisorio.

L'inchiesta sulla stampa

Lo stesso MODIGLIANI propone che sia messa all'ordine del giorno di domani la presa in considerazione della proposta di legge sulla inchiesta sulla stampa.

L'on. BOSELLI consente.

La seduta è tolta alle 20.

Note alla seduta

L'attesa per il discorso Orlando era grandissima, ma non si può dire che il Ministro dell'interno abbia cominciato a parlare sotto i migliori auspici. Intanto la stessa aspettazione dell'uditorio nuoce sempre ad un oratore, e poi l'on. Orlando s'è diffuso nella prima parte del suo discorso in un'analisi che dev'essere sembrata troppo minuta ad una Camera dai nervi scoperti ed ansiosa di finirla con una situazione equivoca, ma che era necessaria per dare ai precedenti oratori la soddisfazione che si dovevano attendere e che ogni abile uomo di Governo deve saper dare a tempo. L'analisi era necessaria del resto all'on. Orlando anche per la sua difesa politica, come nei casi Vigliani e Corradini che meritavano veramente di essere chiariti, e sopratutto per illuminare nelle loro reali[illegible] i fatti di Torino vestiti dai nostri nemici con i colori più foschi. Per quanto lungo questo [illegible] stancò la Camera e riuscì forse una involontaria preparazione alla seconda parte del discorso, un fondo grigio uniforme dal quale l'oratore balzò arditamente ad una sintesi calorosa.

[illegible] fu una serie quasi continua di aforismi politici sottolineati da grandi applausi e spesso da lunghe ovazioni. L'oratore che prima aveva parlato fioco, come se la gola non gli servisse, aveva riacquistato a questo punto un potente volume di voce, una calda intonazione che coloriva la sua impetuosa sincerità.

Più che una seconda parte, fu forse una perorazione. In Italia, disse l'on. Orlando, non è possibile governare che mantenendo alte le libertà statutarie, ma questa politica è ora più necessaria che mai, perchè sola può evitare le scosse alla nostra compagine. Il nemico non si attende la vittoria dalle armi, nè dal nostro esaurimento materiale; conta sull'affievolirsi della nostra resistenza morale.

I lettori hanno appreso dalla nostra cronaca quale sia stato il successo del Ministro degli interni; per spiegarselo in modo completo e per comprenderne la vera portata, essi non devono dimenticare che la situazione è impostata sopra un disagio della Camera che [illegible] discussione [illegible] on. Orlando concluse il suo discorso dicendo precisamente che il Parlamento è per i popoli civili quello che è la bandiera per l'esercito. Non era possibile dire meglio ed in minor numero di parole proprio quello che la Camera si attendeva.

L'on. Ferri ha ottenuto stasera un risultato opposto a quello a cui mirava. Parlando della pace in un ambiente freddo e spesso ostile, ha messo in rilievo lo spirito della Camera di fronte alla guerra, ben deciso a condurla fino alla fine e alieno dal considerare fine diversa da quella che ricostituirà il diritto e darà soddisfazione alle nostre rivendicazioni [illegible]. L'on. Ferri difendeva una mozione sulla pace e il diritto della Camera di discuterla, ma la Camera pensava evidentemente che il momento di parlar della pace non era ancora venuto. E' bastato infatti che una voce ricordasse l'anniversario di Villa Glori, perchè tutta l'aula scattasse in un duplice applauso che ne rivelò il sentimento isolando l'oratore in modo completo.

I gruppi

I socialisti ufficiali hanno incaricato l'on. Graziadei di parlare sulla politica finanziaria, e l'on. Turati di fare la dichiarazione di voto. Con questi due discorsi il gruppo socialista chiuderà la sua azione parlamentare, avendo stabilito che l'on. Treves parli sulla nuova situazione che si determinerà in conseguenza del voto.

Come si è detto più sopra, sull'atteggiamento complessivo dei radicali, non vi è dubbio, se pure non sono tuttora del tutto scomparse le perplessità di alcuni dei suoi membri. La grande maggioranza del gruppo è concorde con l'ordine del giorno del partito.

L'on. Beranini che interverrà nella discussione con una dichiarazione di voto, da parte del gruppo riformista, non è per la conferma della fiducia al Governo. L'atteggiamento del deputato di Borgo San Donnino è del resto nota da più giorni e da lui non dissente in gran parte il gruppo che non è stato sempre completamente ed interamente favorevole al Ministero.

Dubbio sembra ancora qualche gruppo delle Sinistre; la Sinistra democratica e la Sinistra liberale non sono infatti tornate sulle loro decisioni di *attesa*.

Ma uomini autorevoli, aderenti a questi gruppi, sembrano avvicinarsi alle idee fondamentali dell'*Unione Parlamentare*, pur non accennando a fondersi con questo gruppo che comprende oltre cento aderenti.

L'*Unione Parlamentare*, come abbiamo già annunziato, ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo al rispetto delle prerogative parlamentari e passa all'ordine del giorno. »

Interessanti sono le firme: Cocco-Ortu, Marazzi, Patrizi, Valenzani, Gambarotta, Faelli, Rossi Eugenio, Bruno, Toscanelli, Gesualdo Libertini, Porzio, Camerini, Bertini, Padulli, Tovini, Buonvino, Finocchiaro-Aprile, Grosso-Campana, Nuvoloni, Cassin, Balzano, Cirmeni, Bevotti, Restivo, De Belli, Fornari, Schiavon, Giordano, Caron, Saurino, Speranza, Calisse, Ferri Giacomo, Degli Occhi, Vinai, Capece-Minutolo, Di Bagno, Puccelli, Parlapiano, Pellegrino, Sanarelli, Gerini, Delle Piane, Falcioni, Micheli, Sanjust, Gazzelli, Rattone, Barbera, Vignolo, Peano, Montresor, Quarta, Leone, Matteri, Abbruzzese, Bonino, Soleri, Curreno, Congiu, Vigna, Facta, Brezzi, Agnesi, Canevari, Goglio, Pizzini, Montauti, Marzotto, Venditti, Ginori-Conti, Tedesco, Varzi, Icilio Buonini, Rossi Gaetano, Dalla Pietra, Abbozzi, Miccichè, Bouvier, Berti, Pennisi, Venzi, Casolini, Cimati, Camagna.

L'*Unione Parlamentare* accennerà nella dichiarazione di voto, che farà per essa l'on. Cocco-Ortu, alle direttive del primo ordine del giorno, riservandosi di concretare una serie di proposte per una più efficace collaborazione parlamentare col Governo.

La Destra, voterà a favore o voterà contro? Il suo atteggiamento è dubbio; ma l'on. Grippo, che questo gruppo presiede, sarebbe tuttora per la fiducia.

Gli esoneri agricoli

Le disposizioni del Min. Giardino

Una dispensa speciale del giornale militare ufficiale pubblica il testo delle disposizioni adottate dal Ministero della Guerra per l'impiego agricolo dei militari disponibili nei presidi territoriali.

I provvedimenti escogitati dal Ministro della Guerra d'accordo col Ministro di Agricoltura sono stati adottati per provvedere nel miglior modo possibile agli imminenti lavori di semina.

Tutti i militari disponibili nei presidi territoriali saranno posti a disposizione degli agricoltori nel maggior numero possibile acciocchè le semine possano avvenire nel tempo più sollecito. Tutti i soldati che si trovano nelle varie zone del paese appartenenti a qualsiasi classe potranno dai rispettivi Comandi essere concessi agli agricoltori per un periodo di venti giorni cioè, per il periodo che si ritiene sufficiente a terminare i lavori di semina.

Il meccanismo per la concessione di tali soldati agli agricoltori che ne faranno domanda è stato escogitato semplicissimo. Basterà che il proprietario o conduttore del fondo faccia richiesta degli uomini che ritiene necessari per la semina al Sindaco del luogo, e che questi, per il tramite delle autorità provinciali, si rivolga al Comando militare più prossimo. Nella disposizione ministeriale è fatto obbligo anche ai colonnelli di seguire le truppe in questi lavori per presiederne alla organizzazione.

Tale provvedimento è molto più efficace di quello richiesto da alcuni deputati i quali si erano limitati a chiedere il rinvio in congedo delle classi anziane del 1874 e 1875. Il contingente di soldati che in tal modo potrà essere posto a disposizione dell'agricoltura nazionale è di molto superiore a quello che si sarebbe potuto concedere rinviando in congedo quelle classi. Si calcola che l'agricoltura nazionale possa beneficare così di circa mezzo milione di uomini che, se non sono tutti contadini, portano un grande contingente di utilizzazione derivante dalla loro organizzazione e dalla loro disciplina. Il provvedimento, appena è stato comunicato agli Enti che più sono in relazione cogli agricoltori, ha avuto l'unanime applauso.

Una nuova mozione

La Camera convinta che in una guerra di resistenza, come l'attuale, l'intensificare la coltura e la produzione dei fondi è una necessità assoluta per conseguire più sollecitamente la auspicata vittoria per cui combatte con tanto eroismo il nostro Esercito invita il Governo:

a rendere obbligatoria la concessione degli esoneri, da accordarsi preferibilmente agli inabili alle fatiche di guerra, per ogni unità culturale di una determinata estensione, alla coltivazione della quale non sia rimasto alcun uomo valido dai 16 ai 65 anni, estendendo la cultura a tutti i cereali, legumi e i tuberi commestibili;

a stabilire speciali norme per i comuni di montagna e di collina ove la proprietà è molto frazionata attuando anche il principio della cooperazione con l'associazione dei fondi contigui, in guisa che anche queste regioni possano usufruire delle licenze e degli esoneri agricoli che colle norme attuali non possono godere.

a stabilire i turni delle licenze agricole tenuto conto dell'epoca nella quale devono compiersi i lavori agricoli nelle varie regioni.

a rendere pratica e facile la procedura con esenzione di ogni tassa ed in guisa che gli esonerati e coloro che ottengono le licenze agricole giungano in tempo utile e non quando la coltivazione non può più effettuarsi.

Peano, Di Saluzzo, Dello Sbarba, Gazzelli, Brezzi, Teso, Taverna, Faelli, Delle Piane, Bonino, Facta, Pederzoni, Giordano, Bouvier, Soleri, Varzi, Berti, Torre, Gaudenzi, Vicini, Denitice, Cirtani, Pacetti, Cassin, Girardi, Agnesi, Gallenga, Chiesa, Buccelli, Rattone, Sandrini, Borromeo, Cavagnari, Falcioni, Falletti, Buonvino, Bruno, Bovetti, Marchesano, Daslini, Facchinetti, Bertini.

* * *

Altra mozione con la quale si propongono misure urgenti per il grave problema, sarà presentata dall'on. Cappa ed altri deputati.

Per gl'impiegati civili in zona di guerra

L'on. Loero ha diretto la seguente interrogazione ai Ministri della guerra, delle poste e dei telegrafi, dei lavori pubblici, dei trasporti e del tesoro:

« Per conoscere se, dopo ventisette mesi di guerra durante i quali rifulsero le nobilissime qualità degli impiegati civili al seguito dell'Esercito mobilitato, che, condividendo i disagi, i pericoli e le ansie delle truppe combattenti, assicurarono ad esso la regolarità di tutti i servizi, portando i palpiti della nazione fino alle prime linee, dove alcuni trovarono eroica morte; non credano doveroso colmare con un atto di riconoscenza e di giustizia il solco di disparità attualmente esistente, equiparandoli — come già fu fatto per il personale della Croce Rossa, della Giustizia e dei Farmacisti militari — agli ufficiali dell'esercito, sia nella condizione morale che in quella esteriore, abolendo differenziazioni di uniforme, che fatalmente li additano ad ingiusti sarcasmi e al disconoscimento dei loro sacrifici e dei loro diritti. »

Le dimissioni dell'on. Patrizi

L'on. Patrizi, di cui abbiamo annunziato ieri l'esclusione dal partito radicale, ha diretto all'on. La Pegna, segretario con l'on. Pietribeni del gruppo parlamentare radicale, la lettera seguente:

« Ti prego comunicare all'On. Direzione le mie dimissioni da componente il gruppo parlamentare radicale.

Quando stamane, *senza essere stato partecipazione diretta*, ho appreso dai giornali che la Direzione Centrale del Partito mi ha espulso, ho subito sentito il dovere di compiere l'atto presente.

Propongo però alla considerazione dei colleghi, che *essendomi dichiarato* pronto a fornire come socio, alla Direzione del Partito, esaurienti elementi di giudizio, ha essa preferito condannare *senza udirmi*, prendendo a motivo una frase d'un articolo polemico da me scritto in un giornale di Città di Castello, e che è la sintesi del mio convincimento.

Nulla per altro ho da cambiare nella mia condotta ispirata a quello che ritengo sinceramente il maggiore e vero bene del paese, attingendo consiglio dalla realtà la cui obbiettiva valutazione dovrebbe ricongiungere in una sola, fervida opera di resistenza e di ricostruzione gli onesti d'ogni partito!

Ho creduto e credo che la democrazia non dovrebbe fare nè tollerare violenze alla libertà del pensiero; ma in ogni modo, io segui e seguirò sempre e unicamente il comando della mia coscienza.

A te, ai colleghi tutti un saluto affettuoso ».

Francia e Portogallo

PARIGI, 22.

Il Presidente della Repubblica portoghese, Machado, ha visitato il Presidente della Repubblica Poincaré, che lo ha trattenuto a colazione. Machado è ripartito per Lisbona nel pomeriggio.

Il ritiro di Michaelis imminente

ZURIGO, 23.

Si ha da Berlino:

L'imperatore Guglielmo ha ricevuto ieri in treno il capo del Gabinetto civile e il capo del Gabinetto della marina che erano stati invitati a recargli incontro. Oggi riceverà il capo dello Stato Maggiore generale.

La grandissima maggioranza dei giornali ritiene che il ritiro del Cancelliere Michaelis sia questione di giorni.

Il Segretario di Stato Kuehlmann, che si è trattenuto a Budapest e a Vienna, arriverà oggi a Berlino.

I discorsi di Ferdinando e del Kaiser

ZURIGO, 22.

Al pranzo di gala dato a Sofia in onore del Kaiser, lo czar dei Bulgaria ha pronunziato un brindisi in cui dopo avere dato il benvenuto al Kaiser ha detto che il viaggio del Kaiser a Sofia ha grande interesse per tutto l'Oriente.

Egli ha detto che dal tempo della presa di Nisch la situazione è cambiata ma lo spirito ed i rapporti dei due paesi sono rimasti immutati.

Ha affermato che i rapporti di amicizia contratti fra bulgari e tedeschi negli anni della guerra, continueranno anche durante la pace ed ha concluso dicendo che egli spera che il Kaiser partirà, tornando in patria, con grato ricordo delle ore passate a Sofia.

Il Kaiser ha risposto al brindisi di Ferdinando, ringraziandolo per le cortesi espressioni, e rivolgendo un commosso pensiero alla defunta regina di Bulgaria.

Ha affermato di aver constatato nel proprio viaggio la prosperità del paese, e di essere ammirato degli sforzi dell'esercito bulgaro, e si è dichiarato lieto che i soldati tedeschi abbiano potuto cooperare con i bulgari, gli austro-ungarici e i turchi ai successi della alleanza degli Imperi centrali stabilendo così una fratellanza d'armi che non potrà essere distrutta.

Egli ha affermato che la baldanza dei nemici dei tedeschi e dei bulgari, che dura ancora indomita, dovrà essere fiaccata, e che, con l'aiuto di Dio, la Germania e la Bulgaria insieme ai loro alleati sventeranno i piani dei loro nemici.

Kuehlman e Czernin

ZURIGO, 23.

Si ha da Vienna: Kuehlmann ha avuto ieri due lunghi colloqui col conte Czernin. Domenica ne aveva avuto uno con Wekerle.

Lloyd George e la pace

LONDRA, 23.

All'*Alberthall* si è tenuta una grande riunione a favore dell'economia nazionale.

Vi ha parlato Lloyd George. Egli ha detto fra l'altro:

« Io non predirò la fine della guerra: nessun uomo sensato la prolungherebbe di un'ora se vi fosse l'occasione di concludere una pace durevole. (Vivi applausi). Non una pace che fosse preludio ad una nuova guerra più devastatrice. (Applausi).

Come potete immaginare, io scruto l'orizzonte con ansietà, ma non riesco a vedere all'orizzonte nessuna condizione di pace che possa condurci a questa pace durevole.

Questa guerra è terribile, ma benchè terribile in sè stessa, è ancora più terribile nella possibilità di nuovi terrori sulla terra, sul mare e nell'aria.

Noi dobbiamo invece definirla una volta per tutte. (Vivi applausi).

Si può chiedermi se un tale risultato potrà essere raggiunto prossimamente. Ho già detto che, a mio avviso, la risposta è negativa. Secondo me la Germania non concluderebbe in questo momento una pace se non a condizioni che le permettessero di trarre profitto dalla guerra nella quale ha immerso un mondo intero.

Non si tratta di rimaneggiamenti territoriali, tranne per quello che è riconoscimento di diritti nazionali; non si tratta di indennità tranne per quello che è compenso di danni recati; è invece tutto questione di distruggere il falso ideale che ha fatto schiava l'Europa e l'avrebbe fatta se avesse trionfato. Il nemico reale è lo spirito di guerra nutrito in Prussia.

Lloyd George continua dicendo che per vincere la Germania abbiamo il tempo da parte nostra. E si sono aggiunti due elementi: l'entrata in guerra degli Stati Uniti e l'insuccesso della campagna tedesca dei sottomarini.

Le nostre costruzioni navali aumentano.

E Lloyd George aggiunge: Il tempo è dalla nostra parte, ma bisogna farne buon uso. Per riportare la vittoria completa è necessario che noi resistiamo: dobbiamo economizzare le nostre risorse fino alla fine, per resistere fino a che la Russia si risollevi. L'America è pronta. Economizzate gli alimenti, le vesti, gli oggetti di lusso, i proventi del lavoro. Gli eserciti devono economizzare i combattenti. Aumentate la produzione in tutti i rami e sopratutto apprendiamo a coltivare, con ostinazione, con fermezza di propositi, con pazienza, preparando i mezzi per il trionfo.

E Lloyd George ha concluso:

Siamo oggi alla vigilia della più importante conferenza interalleata che sia stata mai tenuta: conferenza militare e politica.

Alcuni dei più eminenti uomini di Stato dei paesi alleati e dei più distinti soldati degli stessi paesi vi prenderanno parte. E sarà la prima volta che avremo l'inapprezzabile vantaggio della presenza di rappresentanti degli Stati Uniti e della nuova democrazia russa. (Applausi).

Le decisioni che vi saranno prese avranno influenza su tutta la condotta della guerra e potranno determinare la sua definitiva conclusione. Ma quali che siano queste decisioni siamo pronti ad appoggiarle e ad attuarle con tutta la nostra forza e con tutto il nostro potere.

L'Inghilterra non risponde al Papa

LONDRA, 23.

In risposta ad una interrogazione del deputato King, il quale domandò se gli Alleati si propongono di mandare una risposta collettiva alla Nota del Papa sulla pace, o se la risposta degli Stati Uniti debba considerarsi come l'espressione degli intendimenti di tutti gli Alleati, il Ministro degli Esteri, Balfour, ha dichiarato che il Governo britannico ha già notificato al Vaticano di avere ricevuto la Nota del Papa e che dopo tale notificazione non ritiene che occorra aggiungere alcun che.

I tedeschi sbarcano

nella penisola di Werder

PIETROGRADO, 22. — Un comunicato del Grande Stato Maggiore, in data 22 ottobre, dice:

Sulle fronti occidentale, sud-occidentale e romena, fuoco di fucileria e azioni di elementi in ricognizione. Nella regione a nord di Delintiche la nostra artiglieria respinse i tedeschi che tentavano di fraternizzare.

Mar Baltico. — Il 21 corr. non vi furono combattimenti sul mare. Allo sbocco del golfo di Finlandia scoprimmo sottomarini tedeschi. Grandi forze da combattimento nemiche furono avvistate dai nostri posti nel golfo di Riga e furono anche veduti trasporti.

Alle ore 10 del 21 i tedeschi, dopo aver bombardato dalle torpediniere nostri elementi che sorvegliavano la costa, cominciarono lo sbarco sulla penisola di Werder, ad est dell'isola Moon, e contemporaneamente presso l'entrata del golfo di Matzel, dodici verste a nord di Werder scorgemmo sciolupppe cariche di cavalli che si avvicinavano alla costa. Due compagnie di fanteria nemica sbarcata a Werder respinsero i nostri posti ed occuparono la parte occidentale della penisola.

Le perdite tedesche a Riga

PIETROGRADO, 22.

Un comunicato dello Stato Maggiore Generale della Marina, in data di oggi, dice:

Durante la giornata di ieri, importanti forze navali nemiche furono vedute dinanzi ai nostri posti del golfo di Riga, e così pure dei trasporti. Nel Moonsund l'avversario sembra occupato a togliere dalle acque gli ostacoli che vi ponemmo. Nessuna azione navale durante la giornata.

Dato che le operazioni navali nelle isole del Baltico sono terminate, è possibile riassumerle. Il compito della nostra flotta in questa regione era, basandosi sulla posizione organizzata del Moonsund, di impedire i tentativi del nemico di impadronirsi del golfo di Riga e del Moonsund. Fino a che la flotta tedesca non impegnò in questa operazione che elementi poco importanti, come avvenne nel 1915, quando essa inviò due dreadnoughts, le nostre forze navali, benchè la nostra posizione del Moonsund fosse allora in via di organizzazione, respinsero con successo gli attacchi, ed il nemico, durante tre giorni di possesso del golfo di Riga, subì allora perdite così gravi che dovette abbandonarlo. Un tentativo analogo, operato nel 1916 sempre con forze poco importanti, fallì egualmente.

Nell'ultima operazione invece il nemico impiegò la maggior parte della sua flotta: questa superiorità schiacciante gli permise di operare rapidamente con successo uno sbarco, e la nostra flotta, avendo perduto la posizione organizzata, non poteva che fare sforzi per ostacolare l'azione del nemico ed infliggergli le maggiori perdite possibili. A questo scopo demmo al nemico una serie di combattimenti traendo profitto da tutti i mezzi di lotta navale che possedevamo.

Come risultato di queste operazioni, il nemico ha perduto, per effetto delle mine, di affondamenti di sottomarini e del fuoco della nostra artiglieria, due « dreadnoughts », un incrociatore, dodici torpediniere, un trasporto e molti dragamine, che furono tutti messi fuori di combattimento; la serie ulteriore è sconosciuta. Noi non ne accertammo che la perdita. Sei torpediniere nemiche, di cui due di grosso tipo, furono affondate dal fuoco dei cannoni da campagna dei distaccamenti del capitano Shiško dell'isola di Moon; le altre torpediniere furono affondate in combattimento o fatte saltare da mine, e la chiglia di una torpediniera, la « G-6 », è visibile sul banco di sabbia di Kossar, da cui emerge. Inoltre una nostra batteria costiera affondò quattro torpediniere nemiche.

Uno Zeppelin nel Mediterraneo

TOLONE, 23.

Si ha ancora nei posti di osservazione del litorale del sud-est la convinzione che lo *Zeppelin* segnalato da vari punti della regione, nel pomeriggio di sabato è quello che i primi dispacci segnalavano come abbattuto a Chateau Neuf Val Saint Donat.

Si ha la convinzione che esso sia caduto durante la notte nel Mediterraneo.

Il racconto dei prigionieri

PARIGI, 23.

Secondo i prigionieri, tredici *Zeppelin* di marina parteciparono al recente raid. Essi partirono isolatamente il 19 sera da tre diverse parti. La notte era oscura. La durata prevista del viaggio era da 20 a 25 ore. Gli *Zeppelin* si diressero verso la costa inglese, che riconobbero dai fanali.

A cinquemila metri di altezza, gli *Zeppelin* furono presi da un forte vento di nord-est e tentarono di ritornare alle loro basi; ma il vento contrario rallentò la loro marcia. All'alba lo *Zeppelin* « L. 49 » si credeva in Olanda od in Westfalia e si abbassò. L'equipaggio agitò bandiere bianche. Fra le 8 e le 9, il comandante acquistò la certezza di essere in Francia, ma fu veduto da parecchi velivoli che lo co-

Teatri ed Arte

Un'invenzione del maestro Rendano

E' noto — anche troppo! — come l'arte della costruzione dei pianoforti da lunghi anni fornì il vanto della Francia, dell'America, della Germania, ecc., mentre in Italia i pochi e timidi tentativi del genere abbiano avuto scarsa fortuna. Ora, a quanto pare, v'ha un risveglio insperato nelle fabbriche di pianoforti italiane.

Si parla anzi di progetti giganteschi che renderebbero possibile presso di noi la costruzione di strumenti non meno perfetti di un Blüthner o uno Steinway. Naturalmente, si cerca di arrecare ai pianoforti nuovi perfezionamenti che diano loro un pregio particolare e ne facciano oggetto di ampia esportazione, in un avvenire non lontano.

Tra siffatti perfezionamenti, merita una speciale nota quello ideato dall'illustre maestro Alfonso Rendano. Si tratta dell'aggiunta di un terzo pedale ai due già esistenti. Questo pedale detto « indipendente » consente di prolungare la sonorità di una determinata nota o una speciale accordo, a differenza del pedale ordinario che sostiene il suono di *tutte* le note che vengono suonate mentre esso trovasi in azione. Con l'invenzione geniale e praticissima del Rendano si evita ogni frastuono e al tempo stesso si ottengono sonorità estremamente suggestive. Così, mentre un determinato suono, sostenuto dal pedale « indipendente » vibra a mo' di campana, il pianista può eseguire passi più vari di agilità con una limpidezza mirabile raggiungendo effetti di « staccato » finora imprevisti.

Il congegno ideato e messo in opera dal Rendano è semplice e solido: si adatta a qualsiasi pianoforte, verticale o a coda. Si tratta dunque di una innovazione di pregio assai grande: probabilmente i compositori di pianoforte del futuro, tenendo conto degli effetti che si possono ritrarre dall'uso del pedale « indipendente » scriveranno musica di struttura alquanto dissimile da quella che forma il repertorio pianistico attuale.

Ad ogni modo, dobbiamo sinceramente rallegrarci che sia stato un italiano a risolvere un problema tecnico-artistico che da lunghi anni attendeva una soluzione pratica ed efficace.

Al COSTANZI — Stasera seconda del *Barbiere* con la signorina Angeles Ottein, la deliziosa cantatrice spagnuola che il pubblico di Roma ha ascolto con sì legittimo entusiasmo.

Con la Ottein canteranno il Marescotti, l'Apolinar, il Di Cola, l'Argentini e la Ferrari. Dirigerà il maestro De Angelis.

Domani, *Andrea Chénier*; e quanto prima la *Carmen*.

Al QUIRINO — Questa sera Irma Grammatica interpreterà per la prima volta sulle scene del *Quirino*, la commedia in quattro atti di Pinero: *La casa in ordine*. Questo lavoro dell'autore della *Seconda moglie* non si rappresenta da parecchi anni in Italia, e costituisce una delle più interessanti e profonde interpretazioni dell'illustre attrice. E facile prevedere una sala affollatissima.

All'ADRIANO si dà stasera *La figlia di Madama Angot*, la bella e sempre fresca operetta di Lecocq. Protagonista sarà la simpaticissima Mirra Gargano.

La « Modernissima » promette un'edizione straordinaria.

Al MORGANA — Musco non riposa sugli allori. Non è ancora spenta l'eco del successo riportato con la nuovissima commedia *Don Cecè Sferlazzo*, che si annunzia un'altra novità: *L'onorevole*, di Caserta. In settimana, serata in onore di Pandolfini. Stasera replica di *Don Cecè Sferlazza*.

Al MANZONI — Stasera *La Traviata*. La pregevole interpretazione dell'opera verdiana ha meritato il successo decretato dal pubblico; successo che certamente si rinnoverà stasera.

MOLINARI al Salone Margherita

Superfluo dire del successo che questo illustre artista ottiene nelle sue creazioni. Stasera replica del ricchissimo spettacolo e debutto di *Montenegro*, ottimi danzatori classici. Inoltre: *Olga Sterny*, *The Hymo-maia*, etc.

MALDACEA

Applauditissimo tutte le sere alla *Sala Umberto I*, nelle sue interessantissime macchiette.

Grandioso successo ottenne ieri la diva *Zara* nel suo debutto.

SPETTACOLI del 23 ottobre

ADRIANO — Compagnia d'operette « Modernissima » — Ore 20,45: *La figlia di madama Angot*.

ARGENTINA — Compagnia Siciliana G. Grasso (junior) — Ore 21: *Odio e lavoro*.

TEATRO COSTANZI
Stagione lirica di Autunno

MARTEDI', ore 21: Seconda rappresentazione:

IL BARBIERE DI SIVIGLIA
(Rosina) Angeles Ottein (Il conte d'Almaviva) Armando Marescotti. Altri esecutori: Granforte, Argentini, Di Cola.
Direttore M. Teofilo De Angelis
GRANDISSIMO SUCCESSO
PREZZI POPOLARI
MERCOLEDI, 24: ANDREA CHENIER con Amina Albani.

TEATRO MANZONI
DIREZIONE BILLAUD

MARTEDI, 23, ore 21: Replica a grande richiesta:

LA TRAVIATA
Successo della stagione

TEATRO MORGANA
Compagnia comica siciliana di Angelo Musco

MARTEDI', 23, ore 20,30: Replica

DON CECÈ SFERLAZZA
Commedia in 3 atti di Attilio Barbieri
NUOVISSIMA

TEATRO QUIRINO
Comp. drammatica IRMA GRAMMATICA

MARTEDI', 23, ore 20,45:

La casa in ordine
commedia in 4 atti di Pinero
Domani: L'ONOREVOLE — Nuovissima.

VARIETA'

MARGHERITA — Spettacolo di prim'ordine ogni giorno dalle 17,30.

UMBERTO I (Sala) — Ingresso continuo dalle ore 16,30. Serale ore 21.15.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.
TEATRO CINES: Spett. continuo, 15,30 alle 23.

CRONACA DI ROMA

Villa Glori - 23 ottobre 1867

Ricorre oggi il cinquantenario del glorioso fatto d'armi di Villa Glori. Il 23 ottobre 1867 un compatto manipolo di prodi — i *settanta* — guidato dai fratelli Enrico e Giovanni Cairoli segnava nella storia del nostro glorioso Risorgimento una pagina del più fulgido eroismo.

Sulla tristezza desolata di quel 1867, nel quale apparvero i segni della forza intensa e delle virtù di azione del Risorgimento che si esaurivano nei primi trionfi del demagogismo, e nei primi fallimenti delle grandi idee del '59, sulla lugubre tristezza di quella campagna di Mentana, l'episodio di Villa Glori dà come una luce d'altri tempi, come un ricordo di Sapri, di Curtatone, delle disperate difese del '48. Forse un presagio di Dogali. Rassomigliano stranamente quei trecento contadini caduti sulle terre arse dell'Eritrea, tra il mal'animo degli italiani, a quei settanta che si sacrificarono sui colli Parioli, senza amore di nessuno, nel silenzio immobile dell'Agro.

Carducci immortalò Villa Glori col suo superbo canto:

O Villagloria, da Cremera, quando
La luna i colli ammanta
A te vengono i Fabi, ed ammirando
Parlan dei tuoi settanta.

Una marmorea colonna biancheggia dedicata ai « valorosi che combatterono per Roma il 23 ottobre 1867 »: ed ancora resta il mandorlo ai piedi del quale spirò Enrico Cairoli.

Stamane il sindaco Colonna ha fatto deporre una corona di rami d'allora con bacche dorate presso la colonna commemorativa. I nastri della corona hanno la scritta « *Il Comune di Roma nel L di Villa Glori* ». Oggi il popolo di Roma tutto è col suo cuore sull'ara sacra; oggi che v'è per l'Italia una nuova primavera di sante aspirazioni e di sublimi ideali.

I superstiti

Oggi quattro superstiti dei nove ancora rimasti, accompagnati dal loro sommo poeta Cesare Pascarella, si recarono a deporre dei fiori al Monumento del Pincio ed altri ne portarono a piè del cippo di Villa Glori ove caddero eroicamente combattendo i fratelli Enrico e Giovanni Cairoli. Erano essi il comm. Pio Vittorio Ferrari, l'ing. Angelo Rosa di Bergamo, il sig. Francesco Franceschelli e l'ing. Tito Veronese.

Visitarono poscia partitamente la località, rammentando tutti i singoli particolari della storica giornata di cinquanta anni or sono, e assieme al Pascarella rimasero sinceramente rammaricati del come siasi profanato quel sacro luogo per fare un parco di pubblico passeggio, non rispettando, come farebbe un tracciato di ferrovia, la posizione topografica storica del luogo, mentre tanto poco avrebbe costato il coordinare la costruzione del parco coi ricordi patriottici preziosi del posto. E la corona di lauro del Municipio, appena al cippo onorario — postuma onoranza anniversaria — faceva vivo contrasto col poco rispetto permanente creato dai mutamenti radicali praticati a quella località in questi ultimi anni.

Trastevere e i moti del 1867

Per ricordare il Cinquantenario dei moti del 1867 per la liberazione di Roma, giovedì 25 p. v. alle ore 14.30 nel Ricreatorio Popolare di Trastevere (via della Paglia n. 46), avrà luogo una distribuzione di doni agli orfani di guerra del Trastevere, e l'estrazione a sorte fra le famiglie dei militari di alcuni libretti della Cassa postale di risparmio. Oratore sarà l'on. Salvatore Barzilai.

I condannati politici pontifici

Il labaro bianco e nero è esposto alle finestre della sede della Società ex-condannati politici pontifici. La Società festeggia il cinquantenario della sua fondazione.

Molti degli animosi che fecero olocausto di sè stessi per il trionfo della libertà e popolarono le galere sono ora spenti. I superstiti ricordano la loro prigionia nelle carceri politiche, dove palpitarono cuori generosi di romani, soffrendo e sopportando con animo forte tutte le torture. La reazione contro gli oppressori continuò sino al 1870, tra i rigori dei reclusori e il sangue dei patiboli.

L'orario delle scuole modificato?

Su queste colonne abbiamo ampiamente illustrato gli inconvenienti didattici igienici e sociali dell'orario che attualmente si osserva nelle nostre scuole elementari. Una letterina di un padre di famiglia lo definiva giorni sono mostruoso e per giunta oggi anche antipatriottico, in quanto costringe le famiglie a un maggior consumo di gas e di pane.

Un movimento contro di esso va delineandosi nella cittadinanza. All'Ufficio VI sono pervenute numerose domande perchè l'orario venga modificato nel senso espresso dalla «Tribuna». Noi ci auguriamo che l'assessore Di Benedetto, che ha dato prova anche recentemente nella questione dei [illegible] di aver all'occasione mente aperta ed energia, e la Direzione Centrale, ideatrice della riforma, accolgano codeste domande; e che trovino nel R. Provveditore e nel C. P. S. uomini che sappiano intenderli e coadiuvarli nel supremo interesse dell'istituto scolastico e delle esigenze dell'ora solenne che la patria vive. Si rammenti però che una modificazione d'orario non deve andare disgiunta dall'istituzione del «doposcuola», per i quali esistono ampi locali e che hanno il merito di rispondere a una impellente necessità sociale pur gravando assai modestamente il bilancio.

Per i casi pietosi

Abbiamo ricevuto le seguenti offerte:

	Precedenti	L. 1086.80
Per tutti i nostri raccomandati; da		
M. R.	»	2.—
Cav. F. Cocheo	»	5.—
N. N., da Brindisi	»	5.—
Per la sig.na Fini; da		
E. M., da Narni	»	10.—
Per la madre dei 12 figli; da		
Una mamma, da Pisa	»	2.—
G. Mastrobuono	»	5.—
	Totale	L. 1115.80

Una tombola benefica

Domenica 28 corr. alle ore 16, nel piazzale di Porta Pia sarà estratta una tombola di Lire tremila «Pro Mutilatis» e per la Cassa di Previdenza del Sindacato dei Corrispondenti di giornali, per provvedere anche alle famiglie dei soci richiamati alle armi. Per espresso desiderio della cittadinanza sarà seguito il sistema adottato precedentemente in simili operazioni, per il quale «non è più necessario che il pubblico si rechi nella piazza per assistere all'estrazione dei numeri».

Verranno estratti di seguito 45 numeri e pubblicati per ordine di sorteggio per poter aggiudicare l'importo dei premi. Chiunque riterrà di aver conseguito una vincita, dovrà presentare la cartella alla Commissione, sita in Via Crociferi, 38, entro il 31 ottobre e non oltre le ore 18. L'importo dei premi è così diviso: cinquina lire trecento; tombola lire duemila; seconda tombola lire settecento. Per il preciso piano della tombola, si prega leggere le indicazioni a tergo di ogni cartella.

Il bollettino dei numeri estratti verrà affisso per la città.

La vendita delle cartelle si effettuerà anche nei Banchi Lotto.

Consiglio provinciale

Sessione Ordinaria — Seduta del 23 ottobre

Interrogazioni sul funzionamento del Consorzio granario

Presiede il Comm. Ludovisi e la seduta si apre alle ore 16.

Parecchi Consiglieri presentarono già da tempo interrogazioni sul funzionamento del Consorzio Granario; ma stante la malattia del Duca Lante presidente della Deputazione, questi non potè rispondervi prima di oggi.

Il presidente fa la storia come e da chi fu fondato il Consorzio ed espone i capi saldi del suo funzionamento ed il principio del medesimo; quindi intrattiene il Consiglio sui gravi inconvenienti lamentati in seguito alla scarsa cooperazione avuta dai competenti organi del Governo. Dice quindi come fu rimediato in seguito e come venne trasformata man mano l'organizzazione del Consorzio la quale oggi è tale da assicurarne un retto ed efficace funzionamento, se, contrariamente al passato, non verrà attraversata l'opera del Consorzio da cause del tutto estranee ed indipendenti.

Orrei, deplora la lacuna che si rileva subito dalla relazione del Presidente e cioè: da dove venivano e quali erano le cause per cui il Consorzio in certi momenti non potè funzionare come egli afferma nella relazione. Ritiene quindi che il Consiglio non può essere soddisfatto delle risposte del Presidente alle interrogazioni rivoltegli. Rileva inoltre che è abbastanza strano sentire il Duca Lante assicurare il perfetto funzionamento del Consorzio, ora che egli non ne fa più parte.

Insiste infine nell'eccitare il Duca Lante a parlar chiaro, cioè a svelare al Consiglio quali furono le cause per cui il Consorzio non poteva funzionare e che diedero luogo agl'inconvenienti gravissimi per cui le proteste si alzarono in tutta la provincia.

Zegretti dopo alcune considerazioni dichiara che neppure lui può essere soddisfatto della relazione del presidente.

Ceribelli che durante la malattia del Duca Lante funzionò da presidente del Consorzio, sviscera alcune parti della relazione Lante e spiega in che cosa consistettero i grandi inconvenienti che si lamentarono; ma nello stesso tempo con ingegnose spiegazioni trova modo di scusare il Governo per i provvedimenti che ha creduto opportuno adottare anche sul funzionamento del Consorzio. Ed afferma, malgrado le proteste di Orrei ed altri, che se non fu restituito ai Comuni il denaro che avevano versato al Consorzio per avere il grano, senza aver ad essi fornito il medesimo, fu una misura politica veramente sapiente.

Dopo ciò il Presidente Ludovisi, ha annunziato le dimissioni del consigliere Vesci da vicepresidente del Consorzio granario.

Il consigliere Buzzi propone che si proceda subito d'urgenza alla sua sostituzione.

Orrei si oppone perchè sostiene che non si può fare tale sostituzione d'urgenza.

Buzzi sostiene il contrario.

Il dibattito si prolunga e vi partecipano pure *Clementi*, *Pierantoni*, *Jacoucci* ed *Orrei*.

Il *Presidente* finalmente interpella il Consiglio se le dimissioni del consigliere Vesci e la sua sostituzione debbano essere inscritte all'ordine del giorno odierno e discusse perciò seduta stante ed il Consiglio approva a maggioranza.

Jacoucci e *Pariselli* propongono di pregare Vesci a ritirare le dimissioni.

Interpellato il Consiglio le dimissioni di Vesci sono respinte.

La seduta continua.

L'elevato costo delle calzature

Il Ministro della guerra gen. Giardino ha così risposto all'on. Giovanni Amici che lo aveva interrogato sull'elevato prezzo delle calzature:

« A mitigare gli alti prezzi del cuoio, nei riguardi del rifornimento alla popolazione civile, hanno provveduto il recente decreto luogotenenziale 23 agosto che conferisce al Ministero per l'industria, commercio e lavoro ampie facoltà per provvedere alla fornitura di scarpe alla popolazione civile ad equi prezzi, nonchè i successivi provvedimenti presi dal prefato Dicastero sulla base del citato decreto e precisamente i decreti ministeriali 10 settembre 1917 (censimento pelli ovine e caprine), 15 settembre (raccolta e calmiere pelli ovine in pelo) e 16 settembre (calmiere pelli di capra e montone conciate e prezzi delle calzature nazionali). A tali provvedimenti il Ministero della guerra ha dato sotto forma di cessione di materia prima (pelli di cavallo, vitello e bovine) tutto il concorso possibile compatibilmente con le esigenze dei rifornimenti militari.

Non è esatto poi che i quantitativi di cuoio assegnati a prezzi di calmiere alle Ditte fabbricanti di calzature militari, eccedano il loro reale fabbisogno, poichè le assegnazioni si fanno in base a dati d'impiego scrupolosamente calcolati ed ampiamente controllati con diretti esperimenti. Nè la bontà ed efficacia di tale rigoroso criterio potrebbero essere infirmati dal male uso che un disonesto potesse eventualmente fare di una materia affidatagli per un impiego specifico, malo uso che non tarderebbe, del resto, ad essere rilevato.

I prezzi di calmiere del resto, per effetto dei citati decreti e del decreto ministeriale che fissa i prezzi di tutte le categorie di pellami conciati, restano estesi alle pelli destinate ad uso civile e precisamente alla produzione delle calzature nazionali, di modo che anche per la parte non utilizzata dall'Amministrazione militare l'equo prezzo d'incetta fissato ai macellai torna effettivamente a beneficio dei consumatori.

Va notato però che avendo il Ministero della guerra organizzato la raccolta e distribuzione a giusto prezzo delle pelli di macellazione nazionale, e fissato i prezzi massimi delle pelli conciate che ne derivano, riuscendo a mantenere inalterati i prezzi delle calzature militari dall'ottobre 1916 ad oggi, si è giunti ora a produrre in Italia tale materiale a prezzi che sono quasi del 50 0/0 inferiori alle odierne quotazioni mondiali. Ne consegue che non essendo la produzione interna, specie con la diminuita macellazione, sufficiente a coprire il fabbisogno è giocoforza subire le predette quotazioni mondiali per la parte che deve essere importata.

Anche per questa però, a contenere i prezzi in quei limiti che sono la stretta conseguenza dei costi nei paesi di provenienza, degli alti noli e delle spese di assicurazione marittima e di guerra, si è provveduto con apposito decreto luogotenenziale 2 settembre, che fissa speciali norme per le eventuali requisizioni rendendole possibili anche nell'interesse del rifornimento alla popolazione civile, non solo, ma il Ministero della guerra si è fatto promotore ed ha favorito la costituzione presso l'Associazione Italiana delle industrie del cuoio, di un Consorzio fra i conciatori per l'acquisto di pelli gregge esotiche che si propone di curarne l'importazione, evitando speculazioni.

La presente risposta è data a nome anche del Ministro dell'industria, commercio e lavoro. »

ASTERISCHI

Alla Sala Taglioni.

Per incarico della *Trento-Trieste*, domani sera mercoledì, nella sala Taglioni parlerà l'Abate Silvestri. La conferenza, oltre ad essere interessante per le copiose magnifiche proiezioni, è assai attraente per la nobile figura del conferenziere. L'abate Silvestri, tempra di prete italiano, che sa essere sacerdote e patriota, è uno dei precursori della nostra guerra. Per trenta anni egli ha illustrato con amore infinito le terre irredente — i suoi volumi hanno servito di base agli studi dello Stato maggiore, le sue infinite conferenze hanno reso popolare il concetto e le basi delle nostre aspirazioni nazionali. I biglietti si ritirano alla *Trento-Trieste*, Via del Leone 15, dalle 17 alle 19.

Per la Romania eroica.

La nota scrittrice e pubblicista romena signora Elena Bacaloglu, per incarico del Regio Governo Italiano e sotto gli auspici della *Dante Alighieri* terrà nelle principali città d'Italia un ciclo di conferenze con proiezioni sulla *Romania Eroica*. La prima conferenza avrà luogo ad Udine. S. E. Cadorna ha così telegrafato alla distinta conferenziera:

« Sono lieto Ella inizi conferenze su Romania a Udine. Avrei voluto intervenendo personalmente manifestare miei sentimenti di simpatia alla causa della Sua Patria. Avendo sempre rifiutato mio intervento a ogni discorso o riunione pubblica non posso fare eccezione che renderebbe inspiegabili miei rifiuti antecedenti. Mi farò rappresentare e spero esprimerle a voce parte vivissima che prendo a manifestazioni in onore della Romania. — *Generale Cadorna* ».

Il Comitato «Pro-Italia» del Perù

Le Signore della Pro-Italia, di Callao (Perù), presieduta dalla nobildonna Anna Consigliere Monleone, accogliendo l'invito del Comitato pro-invalidi della guerra hanno iniziato in tutto il Perù, coadiuvate anche da quella patriottica stampa coloniale — una larga propaganda per raccogliere oblazioni a favore del Sanatorio « Battisti » per i soldati tubercolotici rimettendo intanto al Comitato pro-invalidi a mezzo di S. E. Boselli, lire 7300, quale offerta immediata della Pro-Italia.

Mario d'Annunzio nella Marina

Mario d'Annunzio, il maggiore dei figli del poeta, ch'era impiegato al Ministero di agricoltura ed ora era distaccato a quello del Commissariato dei consumi, in questi giorni ha abbandonato l'ufficio ed è entrato nella Marina di guerra. Mario d'Annunzio, che già aveva la licenza come capitano di lungo corso, è stato nominato tenente motonautico e destinato ai motoscafi armati contro i sommergibili.

La "Victrix"

Non sembrerebbe a tutta prima questo il momento migliore per fondare nuove imprese industriali e commerciali con la sicurezza di farle prosperare, eppure i fatti vengono ogni giorno a dimostrare che le iniziative sane e serie anche in questi momenti possono incontrare il successo.

Ne abbiamo una prova nel rigoglioso procedere della *Victrix*, la Società in Accomandita fondata a Milano dal Signor Alessandro Volpini (già noto nel nostro mondo commerciale per essere stato per molto tempo capo ufficio della più importante Casa milanese di accessori per cicli, motocicli e automobili) e sotto la cui abile gerenza ha raggiunto in pochi mesi di vita uno sviluppo realmente importante.

Uno dei prodotti fabbricati dalla *Victrix* è il *Fundas*, preparato speciale per la saldatura del ferro, acciaio e ghisa, che è stato adottato da tutti i principali Stabilimenti ausiliari.

La Società *Victrix* ha acquistato inoltre in questi giorni lo Stabilimento della Secolare Industria di *Laterizi e Ceramiche* della Ditta *Vedova Di Giovanni Consonni* in *Briosco* (Brianza), che ha inaugurato il giorno 11 corrente. Il nuovo Stabilimento della Brianza è una prova dell'attività industriale di questa giovane Società milanese, la quale in poco tempo ha saputo dare uno sviluppo notevole ai suoi affari e al miglioramento dei suoi prodotti. Lo stabilimento di Briosco si è specializzato nella costruzione di « marsigliesi da tetto » e « articoli ornamentali » per le costruzioni di case, nonchè in piastrelle smaltate e ceramiche diverse.

La Società *Victrix* ha la sua sede di amministrazione in Milano, Via S. Maurilio 21.

ONORIFICENZA

Apprendiamo che il cav. Rodolfo Tioli, preparatore del rinomato Siero Casali, è stato nominato ufficiale della Corona d'Italia, su proposta del Ministro degli Interni. Vadano all'egregio amico le nostre più vive congratulazioni per la meritata onorificenza.

Il Patronato scolastico

Sulla importante questione del Patronato Scolastico riceviamo una importante lettera dell'insegnante Igino Rosetti, lettera che ci riserviamo di pubblicare appena ce lo permetterà lo spazio.

Un operaio fulminato

Verso le 10.15 di stamani l'operaio Pochiniesta Giovanni da Roma, elettricista presso la Società Anglo-Romana, mentre eseguiva dei lavori per accomodare una valvola elettrica in via delle Fornaci n. 36 rimaneva da questa fulminato. Fu trasportato con l'automobile della Società stessa all'ospedale di S. Spirito.

Il cadavere è rimasto a disposizione del Pretore del IV mandamento. Il disgraziato lascia quattro figli.

Contribuenti morosi

Nel numero di sabato 18 corr. annunziando il Decreto Luogotenenziale sui contribuenti morosi, per errore tipografico fu omesso che trattasi dei morosi a pagare l'imposta e sovr'imposta sui profitti di guerra.

Ricompense al valore militare

MEDAGLIA D'ORO

PICCA Domenico, da Molfetta (Bari), capitano complemento reggimento fanteria. — « Durante tutta la campagna ed in numerosi combattimenti, fu costante e fulgido esempio d'ogni più eletta virtù militare, conducendo due volte alla vittoria il battaglione nel quale aveva saputo infondere la fiducia e dal quale sapeva di poter pretendere ogni sforzo. Sfidando ogni pericolo, si slanciava, alla testa dei suoi, alla conquista di una forte posizione avversaria, facendo numerosi prigionieri. Rimasto ferito da scheggia al viso, non abbandonava il comando, e, terminata l'azione, attendeva per venti giorni, con instancabile attività, a rafforzare la posizione ed a preparare l'ulteriore avanzata. Durante la medesima conduceva il battaglione, con la consueta perizia ed il solito ardimento, alla conquista di altre posizioni, ed il giorno successivo, mentre dirigeva i lavori di rafforzamento della nuova linea, colpito in pieno da una granata nemica, dava alla patria la sua preziosa esistenza ». - Carso, 10 ottobre-2 novembre 1916.

I NOSTRI CADUTI

Il capitano medico Guglielmo Siracusa

Sull'altipiano di Bainsizza, dove era stato comandato dopo due anni di permanenza ad Arta, presso Tolmezzo, ove dirigeva l'ospedale della « Croce Rossa » n. 56, è caduto il capitano medico Guglielmo Siracusa di Castroreale di Sicilia. Una pallottola di *shrapnel* lo colpiva alla base del cranio mentre stava operando dei feriti in un posto di medicazione avanzata. E' caduto come un vero eroe della scienza e del patriottismo: è caduto due volte sulla breccia. Noi scriviamo queste parole con un sentimento di profonda commozione perchè accanto al professor Rossi il dott. Siracusa aveva di sovente prestata l'opera sua al nostro Martini, quando egli era ancora degente all'ospedale da campo.

Onore a questo siciliano glorioso!

Congresso di medicina militare

Siamo informati che Supreme Autorità militari, accogliendo la preghiera del Comitato ordinatore, hanno acconsentito di favorire l'intervento degli ufficiali medici al prossimo Congresso di Medicina militare compatibilmente alle esigenze di servizio.

In correlazione ai saggi provvedimenti presi e perchè sia più sollecito il rilascio della necessaria licenza straordinaria, è opportuno che i medici, desiderosi di portare al Congresso il contributo delle loro osservazioni cliniche, si affrettino a far inoltrare alle rispettive Direzioni di Sanità analoga domanda.

Il Congresso s'inaugura a Verona nel palazzo della Gran Guardia Vecchia, lunedì 29 corr. alle ore 10.

Tutte le classi richiamate

dall'arte sublime di Lyda Borelli accorrono al Cinema Teatro Cines ad ammirare la grande attrice in « Storia dei 13 ». Continuano con successo le repliche.

I tipografi. — Ieri sera si riuniva il Consorzio Regionale Romano e i rappresentanti di tutte le sezioni. Fu discussa la risposta data, in merito alla richiesta caro-viveri, sia dell'Unione editori quotidiani, che quella dell'Associazione industriale tipografi. Su quest'ultima vi fu lunga discussione. All'unanimità fu stabilito di dare un categorico ultimatum agli industriali tipografi e di riunire i federati per la sera di venerdì 26. Fu stabilita l'abolizione del lavoro straordinario, sotto qualsiasi forma e per qualunque categoria, in tutti gli stabilimenti. A tale proposito, questa mattina è stata diramata una circolare a tutti gli esattori, invitandoli a non desistere per alcuna ragione dall'osservanza assoluta della presa deliberazione.

Buona usanza. — L'Istituto per le Case Popolari e gli impiegati dipendenti, per onorare la memoria della signora Carlotta Traversari vedova Bellucci, hanno inviato al Sanatorio Cesare Battisti un elargizione di L. 150.

Ambulatorio Oculistico del Testaccio. — L'Istituto di assistenza sociale Testaccio ha stabilito che le consultazioni gratuite a favore degli abitanti del quartiere S. Saba, S. Paolo; Testaccio abbiano luogo il martedì e il venerdì dalle 3 alle 5.

Direttore dell'Ambulatorio è il prof. G. Wild

Stamani alle ore 5, dopo lunghissime sofferenze, sopportate con insuperabile rassegnazione, si è spenta serenamente la cara vita di

ROSINA TESEI nata CARASSALE

Il marito Ulisse con i figli Demetrio, tenente alla fronte, e consorte, Vincenzina, Giovannina, Giulietta, Virginia, Zenobia, Pierina e Teseo, il fratello Francesco Carassale e famiglia, lo zio e padrino monsignor D'Ardia Caracciolo, i cognati Carlo e Zenobia Battaglini, ed i parenti tutti, addoloratissimi ne danno il triste annunzio.

Non si mandano partecipazioni, si dispensa dalle visite e si prega di non mandare fiori.

Firenze, 21 ottobre 1917. Via Arnolfo, 28.

I DUE DERELITTI al Cinema Olympia

L'appello agli amatori delle grandi cinematografie condusse ieri all'Olympia copioso ed elettissimo pubblico il quale, ancora una volta si convinse di quanto si possa fare sullo schermo quando il soggetto sia un capolavoro e la Casa editrice somma come la Pathé. Così i più lusinghieri e scroscianti applausi accompagnarono lo svolgersi di questa film che resterà immortale. Oggi prima replica.

NOTIZIE SULLA GUERRA E INFORMAZIONI

La vittoria di Veldhoek

PARIGI, 23, (ore 15). — *Stamane alle 5.15, dopo una preparazione di artiglieria durata parecchi giorni, le nostre truppe mossero all'assalto di potenti organizzazioni tedesche nella regione di L'Allemand e della Malmaison. Su tutto il fronte d'attacco progredimmo largamente e facemmo numerosi prigionieri.*

A nord-ovest di Reims azioni di artiglieria abbastanza vive durante la notte. Tre colpi di mano diretti sui nostri piccoli posti ad ovest di Bermericourt e ad est di Neuville non dettero alcun risultato.

In Argonne un'incursione nelle trincee tedesche del bosco di Cheppy ci permise di infliggere perdite al nemico e di ricondurre prigionieri.

Sulla riva destra della Mosa la lotta di artiglieria assunse carattere di violenza verso la fine della notte nella regione a nord della quota 344.

LONDRA, 22. — Un comunicato del maresciallo Haig, in data di stasera, dice:

Fortunatissime azioni di dettaglio sono state effettuate stamane dalle nostre truppe sul fronte di battaglia in vicinanze di Poelcapelle e in collaborazione coi francesi a sud della foresta di Houthulst.

Ad est di Poelcapelle battaglioni dei reggimenti del Norfolk, del Suffolk, dell'Essex e del Berks ed i fucilieri del Northumberland attaccarono, sopra un fronte di circa due miglia, e si impadronirono di parecchie costruzioni potentemente fortificate, nonchè di ridotte in cemento armato sulla collina ad est del villaggio. La pioggia nuovamente caduta durante la notte, rendeva il terreno molle e il compito di raggruppare le truppe difficile. Malgrado ciò tutti i nostri obiettivi furono raggiunti dopo un violento combattimento durante il quale numerosi tedeschi rimasero uccisi.

Le nostre truppe a sud-est di Poelcapelle si spinsero allora innanzi e si impadronirono di altre importanti posizioni al di là dei loro obiettivi.

Più a nord i fucilieri del Gloucester, del Cheshire, del Lancashire, i battaglioni di Manchester e i Royals Scots, agendo in cooperazione coi francesi, attaccarono sopra un fronte di oltre due miglia dalla ferrovia Ypres-Staden fino a un punto a nord di Mangelaere. La lotta fu vivacissima; ma le difese meridionali della foresta di Houthulst furono conquistate con una nuova serie di fattorie e di punti fortificati. Le truppe alleate si sono fermamente stabilite molto al di là del limite meridionale della foresta.

Nella mattinata il nemico ha lanciato un forte contrattacco locale in vicinanza della ferrovia Ypres-Staden. Esso è riuscito ad arrestare l'avanzata delle nostre truppe a cavaliere della ferrovia; ma su tutto gli altri punti è stato impotente ad impedire il nostro progresso.

Sono stati catturati circa 200 prigionieri e sono state inflitte gravi perdite al nemico.

LONDRA, 23. — Un comunicato del maresciallo Haig dice:

Il nemico attaccò uno dei nostri nuovi posti nella parte meridionale della foresta di Houthulst, a tarda ora della sera, e costrinse la guarnigione a ritirarsi a qualche distanza.

Gl'inglesi bombardano Ostenda

LONDRA, 22. F.

(Uffic.). - Navi inglesi bombardarono, il 21 corrente, le opere navali di Ostenda. Le fotografie prese mostrano che i risultati del bombardamento furono soddisfacenti.

I CAMBI

Il prezzo del Cambio è stato fissato per il 24 ottobre a L. 151,95.

ROMA, 22. — Cambio medio ufficiale: Parigi (fr.) 135.16 1/3 — Londra (lire sterline) 37.31 3/4 — Svizzera (fr. sv.) 168.80 1/2 —

Crisi o rimpasto
nel Gabinetto Painlevé

PARIGI, 22.

Dopo il Consiglio di Gabinetto tenuto stasera, il Presidente del Consiglio, Painlevé, si è recato presso il Presidente della Repubblica, Poincaré, per consegnargli le dimissioni collettive del Ministero.

Il Presidente della Repubblica ha risposto che avendo la Camera dato venerdì scorso un voto di fiducia al Gabinetto, e non avendo fornito alcuna altra indicazione, egli non credeva di potere accettare le dimissioni, ed ha pregato perciò Painlevé di volerle ritirare.

In seguito a tale rifiuto, i ministri hanno messo le loro dimissioni individuali a disposizione del Presidente del Consiglio, il quale sta esaminando la situazione.

* * *

PARIGI, 23.

I giornali dicono che il disagio esistente in seno al Gabinetto e nei circoli parlamentari, provocò la crisi ministeriale.

Painlevé aveva consultato ieri mattina numerosi uomini politici, tra cui Viviani, Briand, Franklin-Bouillon, Barthou, Albert Thomas e Klotz, e poi finalmente Ribot.

In seguito alle varie conversazioni, Painlevé aveva deciso di presentarsi alla Camera con un nuovo ministro degli esteri; ma poichè Ribot insisteva nell'affermare che avendo sempre avuto la maggioranza, nulla può obbligarlo a dimettersi, il Presidente del Consiglio decise di presentare le dimissioni collettive del Gabinetto, che Poincaré non accettò.

Painlevé rimane dunque incaricato di ricostituire il Gabinetto ed ha piena libertà di rinunciare al concorso di Ribot e di fare appello a qualsiasi altra personalità.

Il *Matin* scrive che tutti i Ministri sono d'accordo nel ritenere che Painlevé deve rimanere al potere stante la necessità della difesa nazionale. Si crede che la crisi non durerà che qualche ora e che Painlevé potrà presentare oggi stesso a Poincaré la lista dei nuovi collaboratori che assisteranno alla seduta d'oggi della Camera.

Parecchi giornali si chiedono se si avrà un completo rimpasto o se Painlevé si limiterà a sostituire Ribot. Il *Petit Journal* spera che i socialisti non rifiuteranno di entrare nel Ministero. L'*Echo de Paris* segnala la voce corsa all'ultim'ora che Painlevé farebbe affidare l'incarico della costituzione del nuovo Gabinetto a Barthou o a Viviani.

Ex ministri greci deferiti
all'Alta Corte di Giustizia

ATENE, 22.

La Camera ha rinviato dinanzi all'Alta Corte di Giustizia Skuludis con 125 voti, Tragumis con 134, Rhallys con 122, Gunaris con 136, il generale Wuakitze con 134 Micelidakis con 120, Hatzacos con 134.

Il Messico verso l'Intesa

LONDRA, 23.

Da telegrammi da città di Messico ricevuti a Washington sembra che il Congresso messicano sia sul punto di proclamare la neutralità benevola verso gli Stati Uniti e gli Alleati europei; ciò che significherebbe uno scacco definitivo degli agenti tedeschi, i quali tentano con tutti i mezzi di indurre il Messico ad allearsi con la Germania fomentando soprattutto la vecchia ostilità della popolazione contro gli Stati Uniti.

L'avventura del "Tripoli"

CIVITAVECCHIA, 22.

In un comunicato della *Stefani* leggesi: « Il piroscafo postale *Tripoli* è stato attaccato da un sottomarino nemico, nelle vicinanze della Sardegna, che lo ha colpito con una cannonata, uccidendo due persone e ferendone altre quattro. »

Diamo i particolari del fatto, che mostrano una volta di più il valore di nostra gente. Alle 5.30 di sabato 13, il piroscafo postale *Tripoli* si trovava a sei chilometri da Golfo Aranci, quando il marinaio Miditi Pietro segnalò il periscopio di un sottomarino a circa 15 metri dalla prora della nave. Per mettere in azione i cannoni che trovansi a poppa, l'ufficiale di guardia, fece eseguire al piroscafo una brillante manovra, poggiando a sinistra. In quel mentre il sottomarino lanciò un siluro che per lo spostamento della nave andò a perdersi lontano. Il sotto capo cannoniere, coadiuvato dei cannonieri, sparò tre o quattro colpi contro il sottomarino, che intanto si era posto di traverso al piroscafo. Il sottomarino a sua volta tirò due colpi di cannone contro il piroscafo, fallendo il primo e colpendo col secondo. Ammirabile fu il contegno di tutto l'equipaggio in quel tragico momento. Il sottomarino, mentre il piroscafo filava a tutto vapore verso terra, passò sulla destra, coll'evidente intenzione di tentarne di nuovo il siluramento; ma i suoi intendimenti vennero resi vani dalla fermezza eroica dei cannonieri che col cannone di destra, gli spararono contro altri 15 colpi. Il sottomarino disparve e non fu più riveduto; ed il piroscafo giunse a Golfo Aranci senza altri incidenti.

Gli esoneri militari alla gente di mare

Circa l'esonero del servizio militare dei pescatori abbiamo assunto le seguenti informazioni:

Le domande dei pescatori i quali appartengono alle classi dal 1874 al 1881 oppure alla categoria degli inabili alle fatiche di guerra (1882-1897) devono essere presentate alle Commissioni locali per le esonerazioni temporanee.

Tali Commissioni hanno sede in 14 città ed hanno una giurisdizione comprendente uno o più dipartimenti marittimi, sempre quando si tratti di pescatori di mare. Vi sono poi in altre città delle Commissioni locali per i militari che non siano pescatori di mare. Queste città sono 26, ognuna delle quali è sede di Commissione e si trova in rapporto a circoscrizioni comprendenti una o più provincie: le Commissioni medesime dovrebbero provvedere sulle domande per la pesca d'acqua dolce.

Le domande devono essere compilate sui moduli A e A-bis moduli che i pescatori dei piccoli centri e paesi dovrebbero procurarsi nelle grandi città interessando le autorità e devono essere forniti di marca da bollo.

La spesa complessiva per ciascuna domanda raggiunge circa le lire 11; però sullo stesso modulo si può fare domanda per 10 persone. La Commissione ricevuta la domanda interpellerà oltre il Capitano di porto, se si tratta di pesca di mare i membri delle Commissioni compartimentali di pesca.

Contro le deliberazioni delle Commissioni locali si ricorre alla Commissione Centrale degli esoneri presso il Ministero delle Armi e Munizioni presentando il ricorso alle Commissioni locali.

Il tenente Ciuffelli decorato

A Giuseppe Ciuffelli, tenente aviatore alle squadriglie del fronte, è stata conferita in data 22 Ottobre la medaglia d'argento al valore militare per il combattimento aereo vittoriosamente sostenuto contro gli aeroplani austriaci il 26 settembre ultimo, come pilota di un areoplano «Voisin».

La Gazzetta Uffic[iale]

La *Gazzetta Ufficiale* di stasera [illegible] Decreto Luogotenenziale concernen[te] [illegible] gnazione per la durata della guerra di una [i]ndennità al personale dipendente dall'Amministrazione delle Poste, dei Telegrafi

Per le pensioni
ai mutilati e invalidi della guerra

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto in forza del quale durante la guerra e fino a sei mesi dopo la pubblicazione della pace, per l'assegnazione delle pensioni dovute ai militari mutilati o invalidi a causa della guerra o di altri eventi di servizio, la competente sezione della Corte dei Conti procede senza l'intervento e conclusioni del procuratore generale.

Borsa di Roma
23 Ottobre 1917

Valori di Stato

Rendita 3 50 % Conv.	84 40
Consolidato 5 % 1917	91 42 ½
Prestito Naz. 4 50 % 1916	86 —
» 5 % 1916	90 75
Buoni del Tesoro Apr. 1918	99 90
» Ott. 1918	99 40
» Apr. 1919	98 75
» Ott. 1919	98 40
» Ott. 1920	96 60

Azioni

Banca d'Italia	1228
Istituto Fondiario	306
Banca Commerciale Italiana	844
Credito Italiano	600
Banca Italiana di Sconto	580
Banco di Roma	43 ½
Meridionali	475
Mediterranee	274
Rubattino	768
Tramways Roma	201
Acqua Marcia	1775
Gas Roma	687
Condotte d'Acqua	490
Acciajerie Terni	1760
Miniere Elba	416
Siderurgica di Savona	600
Ansaldo	341
Immobiliari	280
Beni Stabili	237
Imprese Fondiarie	80
Fondi Rustici	497
Carburo	790
Azoto	308
Elettrochimica	142
Cementi Romani	218
Zuccheri Romani	80
F. I. A. T.	495

CAMBI

Parigi	135 65	Londra	37 35
Svizzera	169 80	New York	7 83 ½

OLINDO MALAGODI, Direttore.

Domenico Ventriglia, gerente responsabile

Volontario dal principio della guerra, dopo quasi due anni vissuti di sacrifici e di lotte alla fronte, cadeva colpito da scheggia di granata al petto il

Tenente SIBILIA Dott. PIERO

Comandante la .... Batteria d'Assedio

Con immenso dolore il fratello dott. ENRICO, sottotenente d'artiglieria, lo zio ing. ENRICO PREVOSTI, la zia, i cugini ed i parenti tutti ne danno il tristissimo annuncio.

Milano 23 ottobre 1917.

Il .... ottobre, colpito al petto da scheggia di granata, cadeva sul Campo dell'onore il

Tenente SIBILIA Dott. PIERO

Comandante la .... Batteria d'Assedio

Alcuni amici che con lui divisero i momenti di pericolo e di gloria, affranti, ma fieri, ne annunciano la morte.

Zona di Guerra, 21 ottobre 1917.

Avvisi economici

A) L. 0,10 la parola (minimo L. 1).

2) DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGO

GIOVANE esente servizio militare, pratico conti, buona calligrafia, età 18 anni in su, cercasi provvisorio azienda privata otto ore giornaliere, lire ottanta mensili: dirigere Casella postale 250 Roma.

IMPORTANTE Casa corsa avendatore biancheria. Esigonsi referenze primarie. Conoscenza inglese. Competenza articolo. Dirigere offerte Casella 1090 B. Unione Pubblicità, Genova. 20-6665 R

OSTETRICA. Cure gestanti massima segretezza. San Marco 22 piano primo.

8) LEZIONI, SCUOLE E COLLEGI

ALLE SIGNORINE ed ai giovani esenti servizio militare necessita Diploma Cultura Commerciale per impiegarsi bene. Conseguesi in quattro mesi: Istituti Meschini (SS. Apostoli, 49, via Palermo, 72). 27-1962

COLLEGIO BOCCARINI Amelia. Elementari, Ginnasiali, Tecniche Interne 50-55 mensili.

C) L. 0,20 la parola (minimo L. 2).

9) AVVISI COMMERCIALI

METODO. Trovatelli, Arabino, Stapira, Raccomandare emmenita. Condrò Carlo — Posta — Palermo. 10-6009

10) CONCORSI, ASTE, APPALTI

SEGRETARIO comunale interino, cercasi per Comune circa 10,000 abitanti, capoluogo mandamento, soggiorno estivo, altitudine 800 metri. Indirizzare: Sindaco Santafiora — Segretario comunale nel Monteamiata. 20-0114 R

11) MEDICINA, IGIENE

CURA DEL DIABETE. Editore Ulrico Hoepli Milano, L. 2.50. 10-1998

MADAME REGINA, 66, piazza Spagna. Massages Beauté, Hygiéniques par Experte, Applications électriques, Manucure diplomée. Maison parisienne premier ordre. De 10-7.

13) ANNUNZI VARI

ACCREDITATO Istituto informazioni, incarichi fiduciari ovunque Piazza Santignazio, 126 Roma. 10—55047

CHIROMANCIE. Caractère, sort expliqué Étude scientifique, Reçoit 2-6, Madame Liliane, Babuino, 55, 1. piano. 15-55609-R

CHIROMANZIA. Occultismo Madame Parisetti 3-7 pom. Angelo Brunetti 46. 10-37036-R

FORTUNA! Destino svelati!! Chiromanzia, cartomanzia infallibile!! L. 3). Consultazioni, corrispondenza. Madame Cremonesi. Germanico 54 terzo. 13-19. 10—37202

15) CORRISPONDENZE

ALITO. Voglio sentirmelo dire dalla vostra bocca! Ansioso, temo, spero. Perdutamente vostro. 13-55974

ANGELINA. Desidero rivelarmi. Attendola domani mercoledì diciannove messa Santi Apostoli. 10-37336

CAMPANULA. Fammi sapere da quale giorno sarai libero. 10—9104

CAMPANULA. Attendo al più presto appuntamento. 10-9117

CICLAMINO. Vostri scritti anzichè rassicurarmi mi hanno maggiormente rattristato. Che cosa è successo? Eppure io ho vissuto per quattro mesi pieno di voi e sperando. Spiegatevi ve ne scongiuro! Perchè temo perdere la mia tranquillità. Preferisco la verità crudele a questa tormentosa incertezza. Scrivetemi ove potervi vedere giovedì. Siate gentile accontentatemi. Nella più fiduciosa speranza. Come sempre vostro. 60—9109

EMMA posta invano tuo silenzio rattristami coraggio costanza. Eternamente tuo. 10—9116

FAGIANO-FARAGLIA. Ritengo non avete letto mia prima pubblicata con ritardo. Torno scongiurarvi accordarmi abboccamento. Indirizzo libretto riconoscimento postale 288.765.

FIORI. Ho voluto assistere, subire intiero l'atroce dolore che di te più degno mi renda. Avevo concepito malvagi pensieri, avrei voluto che s'arrestasse l'ora, anche se all'infinito si fosse dovuta prolungare l'attesa angosciosa. Tu non puoi capire tutto l'orribile dei miei pensieri. Vorrei non essere più per ridestarmi al tuo risorgere, purificata, rinnovata. Temo perfino che l'anima si contamini, ogni mio sentimento si ribella, ogni pensiero maledice. Porgimi tu aiuto perchè in dissocei l'incubo che mi tiene tutto, fa ch'io possa vedere di te solo lo spirito, di pura luce splendente, ch'io dimentichi ogni tua materiale forma, ogni tua schiavitù. Vivi materia inerte, serbami intatto ogni tuo pensiero, ogni slancio, che io possa ancora incontrarti gli animi più uniti, dal dolore più avvinti, per rinnovare il sogno che mi faccia dimenticare, anche per breve, del mio eterno castigo. 140—37329

FLORIMIA. (21 ttobre). Vorrei mi si rinnovasse ancora all'infinito l'angoscia dell'attesa e della incertezza di questi giorni eterni pur di sapere finito il tuo martirio, amica diletta. Coraggio; il mio pensiero costantemente tuo ti dia ancora la forza di fare quanti sacrifici richiede il tuo stato; vivo teco fidente di prossimi giorni migliori. Informami, procurerò di leggere il giornale, ma, se puoi, scrivimi: mi contento di poche brevi parole. Tutto tuo.

LATOUR bionda lutto incontrata, seguita cerca ore diciannove comprata «Tribuna» entrata farmacia corrispondendo vivissima simpatia pregata indicare modo porgerle omaggi indicando nome via seguito numero abitazione postarestante. 27-37325

LIA. Pregovi ritirare subito lettera comune amica Cola Rienzo I. T. 11-9122

LUCE. Mi avrai tu perdonato, se trascorsi nel dolore, e nella paura di perderti?!? Compatisci lo strazio mio. Esso è motivato da questa sola paura... io tremo perchè a questo si arriverebbe!! Ti amo... ti adoro sempre più... Mai come adesso ho desiderato l'amor tuo. Te, sempre, o la morte. 40—37330

NETTUNO. Sono venti lunghi giorni che non ho tue notizie e non so spiegarmi il suo silenzio. Dove sei? Stai poco bene? Non so liberarmi da questo timore che mi tiene in grande pena. Mi sento isolato, sperduto, chissà se nemmeno vedi queste povere, monche parole che di quando in quando vado scrivendo. Verrai? Quando? D'altro non vivo che di te. 60—55936

OCCHIONI. Attendo ansioso rivederti. Visione tua perenne, rendemi meno penosa mia vita che tu assisti, guidi, irradii. Amoruccio mio. 19—9005

PILU'. Ricevuti tutti. Ringrazioti frasi affettuose, incoraggianti, anelo momento rivederti appassionati. Baggio. 13-37330

POVERA LIA! Grazie splendide rose, delicate attenzioni, conforto. Commosso affetto sincero; ma... non verrò; non speri:... non ho più cuore. 20—9100

RICEVUTO vaglia M. Impubblicabile.

RICORDAMI, grazie graditissime, auguro pace, le conforto, seguirò consigli. Nulla nuovo. Certamente scriverò sempre, unico conforto. Ti seguano miei auguri come tutti miei pensieri infinitissimi...

SFINGE. Addoloratissimo apprendo ora causa persistente silenzio. Auguro pronta guarigione sollecito ritorno. Molti affettuosi. 14—55048

SHELLEY. Duolmi immensamente tue condizioni. Sperava tanto! Impossibile luogo designato: se non altrove, attendo ansioso rivederti Ravenna. Sempre. 18-9130

SOGNO MIO. Stasera ritorno, desidero parlarti per bene intenderci, pregoti, amor mio, darmi luce. 14—9103

STRADELLA-ROVESCALA. Vostro annunzio impubblicabile.

TRITONE, farmacia Carducci, abitazione blasonata pregata indicare rivederla esternarle corretta simpatia. Ebro seguito numero portone. 15—55935

VITA. Dolce serena piena di felicità incanto se trascorsa a te vicino; inferno insopportabile questa vita da te diviso. Lontano mi aggiro straziato da santa tua immagine Madonnina adorata che mi segue sorridendomi per gli occhi splendenti più dell'astro notturno per la bocca divina, regale, e che poi fugge via dileguandosi su ali del vento lasciandomi solo triste sconsolato in mare dolore, desiderio, sogno che non sarà mai realtà. Meglio morire, sparire col sogno e nel sogno che viverti lontano sapendoti non mia. A te, Vita, pensiero, mio eterno dolcissimo, adorandoti devotissimamente. 95—37287

... complimenti, mille grazie. Badate non cedere venendo. Meglio rallegrarvi con loro. Scusate se dimentico amarvi. 15—9087

17 MARZO. Tua 16. Dobbiamo essere forti contro difficoltà confidando avvenire migliore. Divido tue pene; confortiamoci amore inestinguibile. Fedeltà mia rigorosa, come culto, osservata. Però pungemi tantino gelosia. Tanti. 23—9109

8812. Procura mercoledì, altrimenti rischiamo non vedersi. Presuntivo: amore non falla. Comunque, sarò arrivo. Ardentissimi. 10—9118